

Attività

Information is provided on onomastics courses held in University faculties; national and international research projects; studies being prepared by single researchers; associations' and institutes' activities; essays and proceedings of conferences and congresses now in press.

La conferenza di Baia Mare patrocinata dalla RION.

ICONN 2, ossia la Conferenza internazionale “Numele și numirea: Onomastica în spațiul public actual” – “Nom et dénomination: L’Onomastique dans l’espace public actuel” – “Name and naming: Onomastics in Contemporary Public Space”, tenutasi dal 9 all’11 maggio 2013 presso l’Università Nord di Baia Mare nel distretto del Maramureș, è stata patrocinata dalla «Rivista Italiana di Onomastica» accanto a varie istituzioni rumene. L’accordo tra la rivista e il comitato organizzatore guidato da Oliviu Felecan ha previsto tra l’altro la pubblicazione nella RION di alcune comunicazioni presentate a Baia Mare scelte dal comitato scientifico della rivista; quattro articoli di questo numero della rivista sono stati infatti presentati in anteprima a Baia Mare: si tratta di PIERRE HENRI-BILLY, *La réception du Moyen Âge dans l’odonymie contemporaine en France*; PATRICIA DE JESUS CARVALINHOS / ADRIANA LIMA, *Denominaciones en el espacio público brasileño: algunas palabras sobre São Paulo*; PIERRE DARLU / PASCAL CHAREILLE, *Identification et localisation des noms monophylétiques par comparaison de sources médiévales et actuelles: Essai d’interprétation*; MARCIENNE MARTIN, *La vocation plurielle du pseudonyme sur Internet* (in alcuni casi gli autori hanno ampliato il testo e/o hanno modificato il titolo del saggio).

La selezione degli interventi si è basata sui contenuti e sulla metodologia di lavoro; gli studi di Billy (Paris) e Carvalinhos / Lima (São Paulo) riguardano rispettivamente l’odonomia francese e brasiliana affrontata con differenti prospettive cronologiche e a-

nalitiche; lo studio di Darlu e Chareille (Tours) è di carattere bioantropologico, dunque genetico, statistico e onomastico insieme; quello di Martin (Montpellier) si occupa della nuova tipologia onimica costituita dai *nicknames* usati in Internet.

Il direttore della rivista Enzo Caffarelli ha presentato una sua comunicazione – *Il (gustoso) repertorio delle denominazioni delle pizze in Italia* – e presieduto la sessione dedicata al nome della società (in lingua italiana); ha inoltre formulato ai convegnisti l’invito ad un’ampia collaborazione con la RION in termini di articoli, recensioni e comunicazione di notizie sulle attività onomastiche nelle varie sedi e nelle varie nazioni rappresentate alla conferenza].

→ Prof. Oliviu Felecan, Universitatea din Baia Mare, Facultatea de Litere, str. Victoriei nr. 76, RO-430094 Baia Mare – T. +40.26.2219660 – E-mail: olifelecan@yahoo.com; ciounbm@yahoo.it – Web: www.ubm.ro.

→ Prof. Enzo Caffarelli, via Tigrè 37, I-00199 Roma – T. 06.86219883 – Fax 06.8600736 – E-mail: enzo.caffarelli@alice.it – Web: <http://onomalab.uniroma2.it>.

La RION e i Quaderni di RION in versione digitale.

Saranno disponibili dall’ottobre 2013 in versione digitale (*e-book*) tutti i 35 numeri della «Rivista Italiana di Onomastica» pubblicati tra l’autunno 1995 e l’autunno 2012; si tratta di oltre 10mila pagine di articoli, re-

censioni, segnalazioni e varie rubriche (“Materiali bibliografici” articolati in recensioni, schede e segnalazioni, “Incontri”, “Attività”, “Frequenze onomastiche”, “Note ai margini”, “Postille”). Le firme appartengono a oltre 300 autori italiani e stranieri. Alcuni numeri della RION sono ancora disponibili in versione cartacea, mentre altri sono esauriti. Per i costi dei volumi e dei singoli articoli e recensioni contenuti nei 35 numeri, si può consultare il sito – completamente rinnovato dal maggio 2013 – della casa editrice SER ItaliAteneo (<www.editriceromana.com>).

Stessa sorte per i Quaderni Internazionali (QUADRION) e per i Quaderni Italiani (QUIRION), le due collane che si affiancano con monografie e miscelanee, in particolare Atti di convegni, alla rivista; i primi 8 volumi pubblicati tra il 2005 e il 2012 (alcuni dei quali esauriti nella versione cartacea) sono ora disponibili in versione digitale. Anche in questo caso per gli indici completi e i costi dei volumi e dei singoli capitoli o articoli si veda <www.editriceromana.com>.

Nella collana Stiledia (Storia dell’Italia, lessicologia, dialettologia) diretta da Paolo D’Achille e Alda Rossebastiano sempre per ItaliAteneo, dopo ELENA PAPA, Con naturale spontaneità. *Pratiche di scrittura ed educazione linguistica nella scuola elementare dall’Unità d’Italia alla Repubblica* (2012) sono stati pubblicati nell’estate 2013 MARIA SILVIA RATI, *In Calabria diconobella. Indagini sul parlato giovanile di Reggio Calabria* (prefazione di Luca Serianni) e ILARIA MINGIONI, A parte. *Per una storia linguistica della didascalìa teatrale in Italia* (prefazione di Paolo D’Achille e Stefania Stefanelli); e, nel novembre 2013 sarà disponibile DANIELA CACIA / ELENA PAPA / SILVIA VERDIANI, *Dal mondo alle parole: definizioni spontanee e dizionari d’apprendimento* (prefazione di Alda Rossebastiano).

→ SER ItaliAteneo, p.zza Cola di Rienzo 85, I-00192 Roma – T. 06.36004654 – Fax 06.36001926 – E-mail: ordini@editrice romana.it – Web: www.editriceromana.com.

L’onomastica all’Università di Torino: un bilancio degli ultimi anni.

Gli studi onomastici a Torino vantano una lunga tradizione che risale all’Ottocento con Giovanni Flechia, che insegnò per 40 anni all’Università torinese e fu preside della Facoltà di Lettere. Nel XX secolo, a parte Giandomenico Serra, originario di Locana (Torino) ma docente negli atenei di Cluj in Romania, Cagliari e Napoli, fu Pietro Massia, insegnante e bibliotecario dell’importante Biblioteca Società Storica Subalpina (BSSS), a dedicare alla toponomastica del suo Piemonte una sessantina di pubblicazioni, alle quali attinse anche Dante Olivieri per il *Dizionario di Toponomastica Piemontese*.

Nella seconda metà del Novecento lo sviluppo dell’onomastica presso l’Università di Torino ha avuto il maggior protagonista in padre Giuliano Gasca Queirazza, tra i primi in Italia a tenere corsi sulla materia e ad assegnare numerosissime tesi di laurea sui nomi propri. Dagli anni Novanta un nuovo decisivo impulso agli studi onomastici è stato dato da Alda Rossebastiano, co-autrice tra l’altro del *Dizionario di Toponomastica. I nomi geografici italiani* (Torino, UTET 1990) con Giuliano Gasca Queirazza, Carla Marcato, Giovan Battista Pellegrini e Giulia Petracco Siccardi e dell’opera in due volumi *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico* (ivi, 2005) con Elena Papa; collaboratrice del progetto internazionale PATROM (*Patronymica Romanica*); promotrice e responsabile del Centro Studi di Onomastica Piemontese, del Dottorato di ricerca in “Studi euroasiatici: Indologia, Linguistica, Onomastica” nell’ambito della Scuola di dottorato “Studi umanistici” e fondatrice e direttrice della collana “Onomastica”.

Al settembre 2013, hanno concluso il Dottorato e ottenuto il titolo i seguenti studenti con le tesi qui indicate: ANDREA PERINETTI, *La toponomastica prediale tra Dora Baltea, Po e Sesia: un esame storico-linguistico* (2008); DANIELA CACIA, *L’antroponimia*

cuneese dall'XI al XVI secolo: repertorio ed analisi del sistema (2009); DANILO BERTOLI, *Antroponomastica medievale della Capitanata* (2009); ISABELLA SIRENO, *Il sistema onomastico pugliese nel «Codice diplomatico» del monastero benedettino di S. Maria delle Tremeiti (1005-1237)* (2009); DORIANA CAMPANELLA, *La toponomastica medievale della terra di Bari. Profilo storico-linguistico* (2010); CONSIGLIA CAFARELLI, *La toponomastica medievale della Capitanata* (2010); MARIA ANGELA LEOCI, *Toponomastica medievale della Puglia centro-settentrionale. Studio storico-linguistico* (2010); FRANCO QUACCIA, *Società laicali, culti e territorio diocesano di Ivrea: influenze reciproche di stampo onomastico* (2010); MATTEO PAOLINI, *La toponomastica della provincia di Pisa* (2010); CHIARA COLLI TIBALDI, *L'indicazione di mestiere secondo il codice delle Fidelitates Astenses (1387-1389)* (2010); FEDERICO BELLINI, *L'agiotoponomastica toscana* (2010); CARLA CARTA, *Nomi aggiunti nella Sardegna meridionale alla fine del XIII secolo* (2012); MARIA SEMERARO, *Toponomastica: studio storico-linguistico del repertorio toponomastico medievale del territorio brindisino* (2012); SILVIA MARIANNA BOLLONE, *I cognomi in Piemonte nel secolo XX (lettera F-)* (2013); IVANNA CASASOLA, *Analisi del sistema microtoponomastico di una comunità alpina: il Quartier de la Roche en Haut – Quartiere alto di Bellino* (2013); GIOVANNI LAERA, *Secondi nomi e soprannomi in documenti medievali pugliesi (secc. XI-XIII): riflessi lessicali* (2013).

La scuola di Dottorato organizza fin dalla sua attivazione uno o due incontri annuali con comunicazioni tenute dai docenti delle Università coinvolte direttamente nell'attività, con studiosi esterni e con gli stessi dottorandi che presentano il proprio lavoro in itinere o completato. La collana "Onomastica", comprendente anche una parte degli studi presentati in tali incontri, ha pubblicato otto volumi tra il 2006 e il 2013: *Da Torino a Pisa*, a cura di ALDA ROSSEBASTIANO; *Da Torino a Bari*, a cura di ELENA PAPA; *A To-*

rino, a cura di CHIARA COLLI TIBALDI e DANIELA CACIA; *Mestieri, soprannomi e altra onomastica*, a cura di DANIELA CACIA, ANDREA PERINETTI e CHIARA COLLI TIBALDI; *I soprannomi nell'antroponimia*, a cura di ELENA PAPA; *Saggi di toponomastica*, a cura di ELENA PAPA e DANIELA CACIA; *Onomastica e lessico tra Risorgimento e Italia unita*, a cura di DANIELA CACIA e ELENA PAPA; e gli Atti del Convegno in ricordo di Padre Giuliano Gasca Queirazza S.J., a cura di ALDA ROSSEBASTIANO (in preparazione); tutti per le Edizioni dell'Orso di Alessandria.

Scopo dell'indirizzo è di preparare dottori di ricerca specializzati nelle scienze onomastiche, soprattutto in prospettiva storica, nella speranza di offrire una competenza che possa aprire le porte del lavoro in un settore ancora poco praticato. Come spiega Alda Rossebastiano: «Crediamo che lo studio degli antroponimi possa suscitare interesse da parte del pubblico e delle istituzioni, in quanto coinvolge direttamente ciascun cittadino e lo collega alla comunità di cui fa parte, evidenziando i legami con l'area di diffusione, la sua storia, le sue tradizioni. Altrettanto vale per la toponomastica, in quanto consente la lettura del territorio in prospettiva diversa da quella consueta, lasciando spazio alle denominazioni spontanee, conservate spesso dai microtoponimi. In ambedue i casi il centro della ricerca si mantiene sul fronte linguistico, mirando ad evidenziare i punti di sviluppo comuni e quelli di differenziazione, attraverso approfondimenti che intendono raggiungere quei dialetti di cui è ricchissima la compagine neolatina. La prospettiva internazionale alla base dell'Indirizzo apre per principio le porte della partecipazione a studiosi di ogni nazione, sia come docenti che come discenti».

Inoltre, collegati alle attività del Centro Studi di Onomastica Piemontese, sono stati pubblicati tre volumi finanziati dalla Regione Piemonte e relativi alle attività di studio e incontri e diffusione della cultura e della tradizione piemontese in America Latina: *Il vecchio Piemonte nel Nuovo Mondo, Parole e*

immagini dall'Argentina (Alessandria, Edizioni dell'Orso 2009), *Il vecchio Piemonte nel Nuovo Mondo, Parole e immagini dal Brasile* (ivi, 2009) e *Identità e voci dell'emigrazione italiana nell'America Latina* (Roma, SER 2012), tutti a cura di ALDA ROSSEBASTIANO.

Uno strumento importantissimo per le ricerche onomastiche svolte dall'Università torinese è rappresentato dalle banche dati, gestite da Elena Papa. Si tratta in particolare di *ArchiMediOn* (Archivio Medievale di Onomastica), banca dati di onomastica medievale costruita a partire dagli spogli di documenti editi e inediti di area piemontese. Attualmente conta circa 150.000 attestazioni; la fonte privilegiata è stata individuata nella collana della Biblioteca della Società Storica Subalpina (BSSS), che ha garantito una buona copertura territoriale e cronologica, progressivamente integrata da fonti diverse, sempre controllate sul piano della trascrizione. La schedatura è gestita attraverso un *software* specifico che permette di tenere traccia di tutte le informazioni correlate alle attestazioni onomastiche (contesto, identità degli individui, relazioni familiari, ruoli sociali), rendendo efficiente e mirata l'interrogazione.

Integrabile con la banca dati storica *ArchiMediOn* è *ToP-GIS*, sistema finalizzato alla gestione dei dati toponimici. Utilizzando i sistemi di georeferenziazione, è in grado di mettere in relazione i dati geografici (mappe topografiche e tematiche del territorio) con i dati relativi ai toponimi del Piemonte, organizzati in forma di banca dati. Il sistema può essere utilizzato per studiare la diffusione di specifiche tipologie toponimiche (a livello lessicale, semantico, etimologico) o di strutture formali (tratti grafico-fonetici, strutture compositive, prefissi, suffissi, ecc.), evidenziando le correlazioni con la morfologia del territorio, l'idrografia, la vegetazione, la struttura geologica, la distribuzione degli abitati e i collegamenti con assi viari. Le carte tematiche prodotte possono essere a loro volta correlate con ulteriori variabili di tipo geografico, storico o linguistico.

Sono rivolte allo studio dell'onomastica del XX secolo le banche dati *ArchiPersIt* (Archivio dei nomi di persona in Italia) e *ArchiCoPie* (Archivio dei cognomi piemontesi), che attingono ai dati ufficiali resi disponibili dal Ministero delle Finanze nel 1995. *ArchiPersIt* raccoglie i primi nomi dei nati in Italia fiscalmente attivi tra il 1900 e il 1994 (circa 80 milioni di entrate); *ArchiCoPie* è il corrispettivo in relazione ai cognomi, limitatamente all'area del Piemonte. Tutti i materiali raccolti ed elaborati potrebbero rappresentare le basi sia per un nuovo dizionario di toponomastica piemontese sia per un dizionario di antroponomastica piemontese (alcune tesi di laurea magistrali si occupano di nomi e cognomi), nonché per un atlante antroponimico del Piemonte medievale.

→ Prof. Alda Rossebastiano, Dr. Elena Papa, Dr. Daniela Cacia, Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne, via Sant'Ottavio 20, I-20124 Torino – T. 011.6703689 – Fax 011.6703773 – E-mail: rossebas@libero.it; elena.papa@unito.it; daniela.cacia@unito.it – Web: <http://archimedion.unito.it/default.aspx>.

Antichistica e onomastica nei corsi universitari.

L'onomastica compare spesso in corsi accademici italiani d'ambito antichistico. Nel Corso di laurea in Lettere dell'Università degli Studi di Parigi, l'insegnamento di Epigrafia latina dell'anno accademico 2012-2013, condotto da Maria Carla Spadoni, si è svolto con il seguente programma: le epigrafi come mezzo di comunicazione; produzione epigrafica e suoi limiti spazio-temporali; officina epigrafica; conservazione delle iscrizioni; classificazione delle epigrafi; onomastica latina; carriera senatoria; carriera equestre; carriera municipale; titolatura imperiale.

Presso l'Università degli Studi di Padova, nell'ambito del Corso di laurea magistrale in Scienze archeologiche, Giuseppe Sassatelli e Giulia Morpurgo hanno offerto da marzo a giugno 2013 l'insegnamento di Etruscologia, inserendo nell'introduzione alla materia gli aspetti sociali e onomastici. L'insegnamento di Epigrafia etrusca (come fonte di conoscenza e di analisi dei fenomeni sociali ed economici dell'Etruria) alla Scuola di Lettere e Beni Culturali dell'Università "Alma Mater Studiorum" di Bologna, docente Elisabetta Govi, sarà invece proposto nell'anno accademico 2013-2014 con questo temario di base: il problema della lingua etrusca; l'origine del sistema onomastico etrusco e la struttura sociale nella fase orientalizzante; la fase arcaica e l'avvento del *demus*.

Ancora, all'Università di Bari "Aldo Moro", presso l'Istituto di Diritto Romano del Dipartimento di Giurisprudenza, è stato proposto l'insegnamento di Epigrafia giuridica, docente Andrea Lovato; uno dei nove punti del programma era "L'onomastica romana e le titolature imperiali".

→ Prof. Maria Carla Spadoni, Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Lettere, Dipartimento di Scienze storiche, Sezione di Scienze storiche dell'antichità, via Aquiline 7, I-06123 Perugia – T. 075.5853114 – E-mail: cspadoni@unipg.it – Web: www.unipg.it.

→ Prof. Elisabetta Govi, Università di Bologna "Alma Mater Studiorum", Dipartimento di Storia Culture Civiltà, p.zza San Giovanni in Monte 2, I-40124 Bologna – E-mail: elisabetta.govi@unibo.it – Web: www.unibo.it/docenti/.

→ Prof. Andrea Lovato, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Dipartimento di Giurisprudenza, Istituto di Diritto Romano, p.zza Cesare Battisti 1, I-70121 Bari – T. 080.5717029 – E-mail: a.lovato@lex.uniba.it – Web: www.docentilex.uniba.it/docenti-1/andrea-lovato.

"Lessico e visione del mondo: dare un nome".

Anche nell'anno accademico 2012-2013, come nei precedenti, il secondo modulo del corso di Etnolinguistica proposto da Sabina Canobbio all'Università degli Studi di Torino è stato dedicato all'approfondimento di una manifestazione particolarmente significativa dei rapporti tra lingua e cultura. Nell'occasione è stato trattato il tema del "dare un nome", inteso come atto conclusivo del processo di percezione e classificazione degli elementi del reale.

Una prima parte del corso ha esaminato e discusso alcune delle modalità della formazione e dell'organizzazione del lessico che meglio mostrano i suoi rapporti con gli sviluppi culturali delle comunità e la loro "visione del mondo". La seconda parte è stata dedicata allo specifico della nominazione e/o rinominazione di uomini, luoghi, animali, oggetti. A quest'ultimo proposito di particolare interesse è stata la presentazione, da parte dell'autrice Aurora Mazzone, dei contenuti della sua tesina triennale dedicata agli *hostname* dei personal computer, che ha confermato come gli studi onomastici possano utilmente battere nuove piste di ricerca, oltre a quelle tradizionali dell'antroponomastica e della toponomastica.

Il corso di 36 ore, offerto primariamente per il percorso formativo del Corso di laurea triennale in Comunicazione interculturale, ma aperto agli studenti degli altri Corsi di laurea, e organizzato in forme seminariali, ha visto la partecipazione di un gruppo molto attivo di studenti, provenienti da diversi indirizzi di studio, che hanno contribuito con un approfondimento personale di un argomento a scelta tra quelli proposti, discutendolo a lezione e poi presentandolo in una relazione scritta.

Bibliografia con testi di GIORGIO RAIMONDO CARDONA (*La foresta di piume, Manuale di etnoscienza e I sei lati del mondo: linguaggio ed esperienza*, due opere pubblicate da Laterza nel 1985), RITA CAPRINI (*Nomi propri*, Alessandria, Ed. dell'Orso 2001) e

CARLA MARCATO, *Nomi di persona, nomi di luogo* (Bologna, il Mulino 2009).

→ Prof. Sabina Canobbio, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Studi umanistici, via Sant'Ottavio 20, I-10124 Torino – T. 011. 6709729 – E-mail: sabina.canobbio@unito.it – Web: www.lettere.unito.it.

Un numero di «Onoma» dedicato a nomi e religioni.

Il n° 49 della rivista «Onoma» dell'International Council of Onomastic Sciences (ICOS), la cui pubblicazione è prevista entro il 2014, sarà dedicato a "Names and religion". Le lingue ammesse per i contributi sono l'inglese, il tedesco e il francese. Coordinatore della raccolta è Per Vikstrand (Uppsala).

Nell'invito alla collaborazione, rivolto anche agli studiosi di storia delle religioni e di antropologia, si chiede di tenere conto anche delle religioni differenti da quella cristiana e da quella musulmana e si ricorda che i nomi propri sono legati al culto del divino e del sacro ai più vari livelli.

«In the Indo-European languages, personal names with religious associations are a common trait and such names make up an important part of the anthroponomasticon in many languages. A large amount of place names – prosegue il messaggio di Per Vikstrand – emanates from tales and myths in which supernatural being of different kinds are connected with significant places in the landscape. This seems to be a global phenomenon. But place names, made obscure by the passing of time and language change, can also act as agents for stories and myths, woven around a reinterpretation of the name in question. From such names there only a short step to the mythological names – that is names of persons, beings and places in the myths. The etymologies of mythological names are often invoked to enlighten cha-

acters or deeds in the stories of which they form a part».

Il curatore della miscellanea ricorda inoltre che il legame fra onomastica e religione non è stato prima d'ora affrontato in un forum internazionale e, per quanto esistano in tale ambito molti studi a carattere nazionale, solo una piccola parte della conoscenza ha superato la barriera delle lingue, in una prospettiva globale e interlinguistica: il che rappresenta l'obiettivo del numero di «Onoma». La data ultima per l'invio degli articoli, se precedentemente accettati sulla base dell'abstract dal comitato direttivo della rivista, attualmente coordinata da Antti Leino (Helsinki), è febbraio 2014.

Il n° 49 della rivista segue i nni 44 (*African Onomastics*, a cura di ADRIAN KOOPMAN, ufficialmente 2009 – ma tutti i numeri recenti di «Onoma» sono usciti con alcuni anni di ritardo); 45 (*The History of Onomastics*, a cura di MARIA GIOVANNA ARCAMONE e †MARTINA PITZ, 2010); 46 (*Names and Minorities* a cura di DUNJA BROZOVIĆ-RONČEVIĆ / *Toponomastics and Linguistics Landscapes* a cura di GUY PUZEY, 2011); 47 (*Contact and Interference Phenomena in Onomastics*, a cura di WOLFGANG HAUBRICH e MAX PFISTER, 2012 ma non ancora uscito); e 48 (*Names and Law*, a cura di KATHARINA LEIBRING e ANDREAS TEUTSCH, 2013, altrettanto inedito).

→ Prof. Dr. Per Vikstrand, Institutet för språk och folkminnen, Namnarkivet i Uppsala, Box 135, SE-751 04 Uppsala – T. +46. 18.652174 – Fax +46.18.652165 – E-mail: fornamn.efternamn@sofi.se – Web: www.sprakradet.se/5161.

I nomi dei fiorentini dai registri dei battesimi (XV-XIX secolo).

Francesco Sestito (Roma) ha realizzato uno studio sui registri dei battesimi di Firenze dalla metà del Quattrocento alla fine del-

l'Ottocento, redigendo le classifiche di frequenza con cadenza decennale (e quinquennale per il XIX secolo) ed elaborandole sul piano non solo statistico ma anche, nei limiti del possibile, motivazionale. I commenti anno per anno e secolo per secolo permettono di analizzare le scelte prevalenti in ciascun periodo, confrontarle in diacronia e, almeno per alcuni secoli, anche in diatopia sincronica con altre città italiane (in particolare Siena, Ivrea, Roma e Napoli) e con alcuni Paesi stranieri (specie Francia e Stati Uniti).

La fonte è costituita dai registri dei battezzati nei quali si conserva memoria di quanti ricevettero il primo sacramento nel Battistero fiorentino di San Giovanni. Le informazioni contenute nei registri (accessibili in rete: <<http://archivio.operaduomo.fi.it/battesimi/>>) offrono una documentazione anagrafica di primaria importanza e di eccezionale continuità per la storia della città. La banca dati permette di effettuare ricerche *on-line* attraverso due moduli di ricerca: per registri (descrizione del registro, consultazione delle carte) e per carte (data iniziale e finale, sesso, lettera iniziale per nome o per cognome). Dal 1482 i registri sono divisi in due serie (maschi/femmine); a partire dal 1543 sono organizzati in forma di rubricario per nome di battesimo; e dal 1790 al 1900 la lettera iniziale del rubricario è associata al cognome, invece che al nome. Da notare che le ricerche per data sono effettuate secondo lo "stile comune", ma le date dei registri fino all'anno 1750 sono in "stile fiorentino", in base al quale l'anno nuovo non iniziava il 1° gennaio, bensì il 25 marzo.

La ricerca di Francesco Sestito si sofferma sui nomi di moda e sulle teorie delle mode onomastiche, confermando i dubbi già in altra sede avanzati da alcuni studiosi e dallo stesso Sestito sull'esistenza di cosiddetti nomi di moda come gruppo a sé stante e come fenomeno sostanzialmente avviatosi nel secondo Novecento, opponendo nuove prove ad alcune ipotesi formulate – sia pure in tempi pionieristici di statistica onomastica – in

particolare da Emidio De Felice e da chi ai suoi saggi sui prenomi si è rifatto. L'ipotesi di Sestito è che si possa parlare di mode, anche internazionali, almeno fin dall'Ottocento e che ha poco senso classificare i repertori dei prenomi secondo la motivazione originaria (religiosi, ideologici, letterari, ecc.).

I dati degli archivi fiorentini consentono inoltre di ridurre il velo di miopia con cui sono spesso analizzati e interpretati i dati del Novecento e quelli attuali, stante la grave carenza di studi relativi in particolare ai repertori antroponimi dei secoli XVII, XVIII e XIX e di scoprire come, per esempio, nella Firenze ottocentesca si collocassero ai primi ranghi per frequenza alcuni tipi che successivamente sono rimasti vivi soprattutto nel Meridione, tanto da essere considerati erroneamente esclusivi della Campania o della Sicilia.

Il volume di Francesco Sestito sarà pubblicato, con la prefazione di Max Pfister (Saarbrücken), entro la fine del 2013 nella collana dei "Quaderni Italiani di RION" (QUIRION) per la casa editrice SER ItaliAteneo diretta da Enzo Caffarelli e sarà ampiamente presentato nei prossimi numeri della «Rivista Italiana di Onomastica».

→ SER ItaliAteneo, p.zza Cola di Rienzo 85, I-00192 Roma – T. 06.36004654 – Fax 06.36001296 – E-mail: ordini@editrice romana.it – Web: www.editrice romana.com.

→ Dr. Francesco Sestito, via dell'Esperanto 66, I-00144 Roma – E-mail: francesco.sestito@katamail.com.

Il dizionario dei cognomi della provincia di Cremona.

Vede la luce per l'editore Mauri di Cremona, nell'autunno 2013, il *Dizionario storico etimologico dei cognomi del Cremonese, Cremasco e Casalasco* curato da Valerio Ferrari e da Andrea Finocchiaro. Per redigere un'opera del tutto inedita in ambito provinciale, i due studiosi hanno utilizzato un criterio di

selezione dei cognomi di tipo storico, scegliendo di includere esclusivamente i cognomi per i quali sia stata trovata un'attinente base onomastica nella documentazione di area cremasco-cremonese-casalasca compresa in un arco temporale esteso dal Medioevo al secolo XVII. Lo studio della forma grafica più antica e, dunque, generalmente più genuina, relativa alle basi da cui si è evoluto ciascun cognome, ha permesso di riflettere meglio sulla sua origine, conducendo alla formulazione di proposte etimologiche coerenti e plausibili; di molti nomi di famiglia, peraltro, si è riusciti a rintracciare una testimonianza già nel Medioevo. Di ogni attestazione si riporta la fonte da cui è stata tratta.

Per ogni cognome, inoltre, è stata eseguita una dettagliata analisi distributiva, sulla base dei tabulati delle utenze telefoniche fisse raccolte nel CD delle Pagine Bianche relative all'anno 2000, che offre un campione significativo di utenti, prima della capillare diffusione dei cellulari, della moltiplicazione dei gestori telefonici e dell'impossibilità di computare le crescenti utenze "riservate". Partendo da un inquadramento distributivo di livello nazionale, l'analisi si restringe via via agli ambiti regionale e provinciale, per giungere all'indicazione dei comuni della provincia di Cremona in cui il cognome è maggiormente diffuso.

Sotto uno stesso esponente sono stati raggruppati cognomi riconducibili a un'etimologia comune, tenendo ben distinta la loro distribuzione. Nell'introduzione sono contenute alcune riflessioni generali, scaturite da uno studio di insieme di questa rosa di cognomi, che è comunque ampia e comprende la gran parte di quelli più diffusi e rappresentativi della provincia, ma anche tipi molto rari ed esclusivi del territorio: si tratta di riflessioni relative alla lingua, essendo numerosi cognomi il frutto di adattamenti e modellature di parole dialettali, antroponimi, toponimi regionali ecc., ma anche alla cultura e alla storia locale, come le osservazioni ricavabili da voci che ricordano mestieri e pro-

fessioni o dai detoponimici che indicano i luoghi di provenienza. La loro distribuzione, inoltre, ha permesso talora di ipotizzare i principali assi viari di movimento della popolazione, evidenziando la già nota separazione, ad esempio, fra il Cremasco e il Cremonese, e la maggiore frequentazione, invece, fra il Cremasco e le zone confinanti del Lodigiano ma anche fra il Cremasco e le valli bergamasche, da cui migrarono, in più fasi, numerosi gruppi familiari.

Come detto, la possibilità di risalire, molte volte, alla forma onomastica più antica da cui è scaturito un cognome, ha permesso di ricostruirne un'etimologia che in diversi casi differisce da quella finora fornita da altri dizionari. A titolo esemplificativo, si può citare il caso di *Calzi*, le cui attestazioni più antiche nel territorio rimontano al secolo XII (1173 *Barba de Calso*) e fanno ritenere plausibile che si tratti di un patronimico tratto dal luogo di provenienza, qui rappresentato dalla località di Calcio (*Calsum* nel XII sec.), oggi comune della bassa pianura bergamasca, posto sulla riva occidentale del fiume Oglio, ma appartenuto durante il medioevo al territorio cremonese e tuttora ricompreso nella diocesi di Cremona; la trasformazione di *-s-* in *-z-* è qui imputabile a ipercorrettismo intervenuto nella traslazione dalla forma dialettale a quella italiana. Il cognome, pertanto, va tenuto ben distinto dal somigliante *Calza*; ciò non esclude altri possibili etimi per zone diverse d'Italia, come a Trieste, dove *Calzi* è pure presente ma probabilmente con riferimento allo sloveno e croato *Kalc* 'tessitore'.

In altri casi è la ricerca genealogica a venire in aiuto, come per il nome di famiglia *Aschedamini*. Poiché le riflessioni linguistiche risultavano vane nella comprensione dell'etimologia né si avevano attestazioni sulle fonti pubblicate, si è reso necessario ricercare la forma originaria negli atti parrocchiali di Pianengo, paese del Cremasco di cui le famiglie portatrici sono originarie: qui è stato possibile risalire al capostipite *Adam* del fu Nicolò d'Asché detto *Dami*, giunto nel terri-

torio agli inizi del sec. XVII. Al cognome originario *Asché*, dunque, venne aggiunto un soprannome *Damì*, diminutivo – abbreviato per aferesi e apocope, secondo le normali regole fonetiche del dialetto cremasco – da un suffissato del nome *Adamo*; tale soprannome, poi, agli inizi del secolo successivo venne a fondersi con *Asché*, dando origine a un nuovo cognome *Aschedamini* (su *Asché* ci sono ipotesi diverse, ma sembrerebbe ammissibile supporre, per analogia con i cognomi *Cambiè*, *Ferrè*, *Uggè* ecc., che all'origine vi sia la forma completa *Ascheri* o *Aschieri*).

L'opera rappresenta una novità nel campo dell'onomastica locale e gli autori si augurano che possa fungere da stimolo per realizzare lavori simili anche per altre realtà provinciali.

→ Dr. Valerio Ferrari, Provincia di Cremona, Area Agricoltura, Ambiente, Caccia e Pesca, Settore Caccia e Pesca e Aree naturali, Servizio Aree Naturali, via Dante 134, I-26100 Cremona – T. 0372.406446 – Fax 0372.24289 – E-mail: valerio.ferrari@provincia.cremona.it.

→ Prof. Andrea Finocchiaro, via Pandino 31, I-26013 Crema (Cremona) – T. 328.8997289 – E-mail: andfin@alice.it.

Il Dizionario etimologico dei cognomi maceratesi.

È in preparazione un *Dizionario etimologico dei cognomi maceratesi*. L'opera è curata da un ricercatore di Macerata, Adriano Raparo, autore nel 1997 con Carla Marelo di una *Guida all'uso del vocabolario della lingua italiana* edito da Zanichelli. Lo studioso ha considerato maceratesi i cognomi che in loco vantano una presenza numericamente rilevante e, indipendentemente dalla quantità, quelli di etimo o creazione locale. Nel dizionario sono così inclusi i nomi di famiglia che nella provincia di Macerata registrano oltre il 10% circa della loro consistenza nazionale (i dati sono tratti dalla 1^a edizione 2000 di *Pa-*

gine Bianche on disc. *Tutti i telefoni d'Italia in un compact*, edito a Torino da SEAT/Pagine Gialle); quelli il cui etimo è sicuramente maceratese, anche se presenti soprattutto altrove come *Recanatini* e *Sanseverinatti* propri dell'Anconetano; e, in una sorta di *ius soli* etimologico, quelli creati localmente per i trovatielli, indipendentemente dal loro numero o dal fatto che si tratti di tipi poligenetici e nel Maceratese del tutto minoritari.

Sono esclusi dal dizionario i nomi di famiglia con un numero superiore di occorrenze in varie altre province (con l'eccezione di Roma che rappresenta la meta fondamentale della migrazione interna), ma sono presenti cognomi numericamente più esigui se varianti di altri che superano la soglia: pertanto figura per esempio *Beccaceci* perché variante del più numeroso *Beccacece*, o *Regnicoli* a motivo della lemmatizzazione di *Regnicolo*. Ne consegue che quasi tutti i cognomi considerati maceratesi sono presenti anche al di fuori del territorio della provincia; spesso in modo isolato o disperso nel resto d'Italia, ma altrettanto frequentemente in continuità tra il Maceratese e le due province limitrofe, l'Anconetano e il Fermano.

Il principale modello di riferimento rimane ENZO CAFFARELLI / CARLA MARCATO, *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico* (2 voll., Torino, UTET), dal quale, tuttavia, molte volte l'autore prende le distanze.

Lo spoglio di numerose fonti ha consentito a Raparo di mettere in luce l'origine di centinaia di cognomi maceratesi che non erano mai stati indagati e ha permesso di rivisitarne altri che erano già stati oggetto di studio. A volte per questi ultimi vengono fornite interpretazioni del tutto nuove: è il caso di *Accarambóni/Accorombóni*, sul quale quasi un secolo fa l'Olivieri forniva la prima ipotesi interpretativa, o di *Mèssi*. Altre volte si fa chiarezza su cognomi che erano completamente oscuri come *Arìngoli/Arìngolo*, *Caciòrgna*, ecc. In altri casi vengono eliminati i

dubbi residui sulla proposta etimologica precedentemente avanzata, come in *Dignani*, *Frontóni*, ecc. oppure tra le ipotesi che sono state fatte si indica quella che ora si presume corretta, come in *Coppari* che nasce da un fabbricante di vasellame e non di laterizi.

Tra le numerose fonti locali utilizzate, elencate in bibliografia, spiccano quelle medievali. Tra queste, *Le carte dell'abbazia di Chiaravalle di Fiadra*, il *Liber iurium dell'episcopato e della città di Fermo 977-1266*, le *Carte di Fonte Avellana*, il *registro di Farfa compilato da Gregorio di Catino*, le *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Marchia*, la *Descriptio Marchiae Anconitanae*.

Inoltre l'inchiesta "sul campo" condotta intervistando i portatori di cognomi particolarmente rari, ha permesso di individuare numerosissimi tipi conati a tavolino, perlopiù assegnati a trovatelli (non necessariamente d'invenzione in assoluto, ma certamente per i residenti nella zona): così *Abelardi*, *Aberani*, *Abosinetti*, *Acòniti* (*Mandolini*: la seconda voce indica l'aggiunta del cognome dell'eventuale famiglia adottiva), *Affricani*, *Afrodisi* (*Antonelli*), *Aliante*, *Aprilési*, *Barbatèlli*, *Beniani*, *Bibiagi*, *Bislani*, *Cortusi*, *Danóni*, *Diasprotti*, *Dòrici*, *Dracini*, *Erasti*, *Fabolanti*, *Fainétti*, *Fiordeppini*, *Frudóni* (*Agostini*), *Galmóni*, *Gennarettini*, *Ginoglossi*, *Ippodimònte*, *Labracciótti*, *Ligliani*, *Liviali*, *Nasnini*, *Olmai*, *Patrali*, *Pepégna*, *Piròschi*, *Péraghi*, *Quassinti*, *Reinini*, *Salacótti*, *Salcòcci*, *Sbattentini*, *Segnaèlli*, *Superiòri*, *Terruccidòro*, *Tritarelli*, *Tùberi*, *Ucineétti* (*Rinaldelli*), *Uvétti*, *Vasellami*, *Viperótti*, *Volàtili*, *Vòlga*, *Zenzerini*, *Zenzibétti*, ecc.; per molti altri viene formulata un'analoga ipotesi senza tuttavia poterla documentare; alcuni, infine, hanno invece origine dalla richiesta di cambiamento di cognome, per esempio *Agordati* e *Cafrullo*, o da un errore di un ufficio anagrafico, come *Cacafrulli*. Numerosi sono anche i cognomi corrispondenti a etnici indicanti provenienza da microtoponimi locali, alcuni solo d'attestazione documentaria.

Da *Abelardi* a *Zura-Puntaroni* l'opera si snoda in 1.500 voci. In ciascuna dopo il lemma viene indicato in parentesi il numero delle occorrenze italiane e il numero di quelle maceratesi, ad esempio *Iòmmi* (313, 64), *Jòmmi* (64, 10); in tal modo il lettore, oltre ad avere i dati assoluti, confrontando le due cifre può trarre quello che si può chiamare "indice di maceratesità" di ogni singolo nome di famiglia. Segue la glossa etimologica, che nell'esempio in questione riguarda la pluralizzazione di *Jòmma*, forma accorciata di *Jommatti*, a sua volta ipocoristico dialettale di *Giovambattista*. Si dà poi finemente la distribuzione territoriale: «*Iommi* – cognome fermano (117) presente soprattutto presso il confine maceratese (Montappone 30, Massa Fermana 17, Porto Sant'Elpidio 11, Sant'Elpidio a Mare 9, Montegranaro 6) – in provincia di Macerata è nel capoluogo (19), a Monte San Giusto (10), Tolentino (6)... *Jommi*, disperso nel centro-nord d'Italia e presente paritariamente nel Fermano e nel Maceratese, qui è a Montecosaro (5), Potenza Picena (2), nel capoluogo (1)».

→ Prof. Adriano Raparo, via Pietro Capuzi 1, I-62100 Macerata – T. 0733.234208 – E-mail: adrianoraparo@gmail.com.

Una ricerca statistica sui dati genealogici di Montecarlo (Lucca) in età moderna.

Un piccolo comune della provincia di Lucca, Montecarlo, è da tempo al centro dell'attenzione di un progetto promosso dall'Università degli studi di Pisa e coordinato da Paolo Rossi (Dipartimento di Fisica), Roberto Bizzocchi (Dipartimento di Storia) e Sergio Nelli (Archivio di Stato di Lucca). Lo studio si basa sui dati anagrafici di Montecarlo lungo tutta l'età moderna per creare una base di dati computerizzata e facilmente accessibile

e per analizzare quantitativamente i fenomeni di comparsa di nuovi cognomi per differenziazione e per immigrazione, e di estinzione dei cognomi. Scopi dell'indagine sono anche quelli di verificare la capacità predittive dei modelli matematici utilizzati per studiare questi fenomeni e di mettere in evidenza leggi di scala negli alberi genealogici complessi, misurando inoltre il grado di parentela media all'interno della comunità e confrontandolo con i modelli teorici.

Lo spoglio ha riguardato il materiale costituito da atti notarili, atti parrocchiali e altre fonti onomastiche; il *corpus*, amplissimo, ha permesso in primo luogo di ricostruire le genealogie di pressoché tutte le famiglie originarie di Montecarlo. Il nascere e il fissarsi del cognome pare in questo centro legarsi agli insediamenti nel territorio circostante, strappato al bosco da lavori di bonifica condotti tra il Quattro e il Cinquecento; i gruppi famigliari, già presenti entro la cinta muraria e legati dallo stipite comune (i "ceppi"), si frammentarono e dispersero, producendo una fluidità onimica che si coagulò solo con la cessazione della bonifica. Per quanto alcuni cognomi sembrano già stabili nel secolo XV e altri paiono oscillare ancora nel XVII, lo studio dimostra che in quest'area della Toscana la maggior parte dei nomi di famiglia assunsero la loro forma definitiva nel corso del Cinquecento. In seguito le nuove denominazioni, emerse per individuare rinnovate aggregazioni familiari, rimasero il più delle volte dei semplici appellativi supplementari (sopraccasati o soprannomi di famiglia), utilizzati nella vita quotidiana, ma incapaci di imporsi sulle più antiche forme cognominali, percepite ormai come i veri nomi delle famiglie.

Una prima presentazione dei risultati della ricerca figura in ANDREA ADDOBATI / ROBERTO BIZZOCCHI / GREGORIO SALINERO (a cura di), *L'Italia dei cognomi. L'antroponomia italiana nel quadro mediterraneo*, Pisa, Pisa University Press 2012, pp. 209-12 e 425-40 (v. qui alle pp. 688-94).

→ Prof. Paolo Rossi, Università degli Studi di Pisa, Dipartimento di Fisica, l.go Bruno Pontecorvo 3, I-56127 Pisa – T. 050. 2214884 – E-mail: paolo.rossi@df.unipi.it – Web: www.df.unipi.it/-rossi.

→ Prof. Roberto Bizzocchi, Università degli Studi di Pisa, Dipartimento di Storia, via Pasquale Paoli 15, I-56126 Pisa – T. 050. 2215431 – Fax 050.2215537 – E-mail: bizzocchi@stm.unipi.it.

→ Dr. Sergio Nelli, Archivio di Stato di Lucca, Sala di studio, p.zza Guidiccioni 8, I-55100 Lucca – T. 0583.491465 – Fax 0583.469396 – E-mail: as-lu@beniculturali.it – Web: www.archiviodistatoinlucca.it.

I progressi del *Dizionario Toponomastico Trentino*.

Entro la fine del 2013 è prevista la pubblicazione di 1.500 copie del 14° volume del *Dizionario toponomastico trentino (DTT): I nomi locali dei Comuni di Bocenago, Caderzone, Strembo*, che per la prima volta porterà alla stampa i risultati delle inchieste toponomastiche di tre comuni appartenenti alla Val Rendena.

Il ricercatore Umberto Fostini nel territorio del comune di Bocenago ha raccolto i nomi di 339 siti geografici; Ilaria Dorna ha raccolto nel comune di Caderzone i nomi di 797 siti e in quello di Strembo 597. I 1.733 toponimi totali presenteranno, secondo l'impostazione del *DTT*, la trascrizione della forma dialettale raccolta sul campo, la registrazione dell'eventuale forma cartografica corrispondente, la descrizione del luogo a cui il toponimo appartiene, eventuali note e la collocazione del luogo sulla cartografia in scala 1:10.000. Il volume sarà corredato di tre carte geografiche che recano i numeri corrispondenti alle posizioni dei singoli nomi di luogo. È previsto che dei luoghi più significativi vengano realizzate delle immagini ad illustrazione del territorio.

Intanto prosegue il lavoro di ricerca e di schedatura di toponimi storici, avviato dal 2005 e regolato dalle norme per la schedatura dei toponimi storici approvate dalla Commissione provinciale per la toponomastica nell'aprile 2010, e pubblicate nella sezione Toponomastica del portale <www.Trentinocultura.net> (LYDIA FLÖSS [a cura di], *Norme per la schedatura dei toponimi storici del Trentino*, Trento, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni librari, archivistici e archeologici 2010). Dal 2006 al 2013, con l'applicativo informatico *Dizionario toponomastico antico*, sono state schedate 19.000 forme storiche e oltre 31.000 rilevazioni di toponimi storici, tratti da documenti editi e inediti in varie aree del territorio provinciale (Val di Sole, area di Castel Thun, Val di Ledro, altipiano della Vigolana, Levico-Caldonazzo, Primiero), sono state poi recuperate, con immissione in rete delle schede di toponomastica storica realizzate nel corso degli anni 80 e 90. Si continuerà schedando toponimi di pergamene dell'archivio parrocchiale di Cles, di estimi di comuni dell'area solandra, di registri del catasto teresiano della zona di Levico Terme; si completerà inoltre il recupero dei toponimi schedati manualmente nel passato.

Un'altra attività della Provincia autonoma di Trento legata ai nomi di luogo è la revisione della toponimia presente sulla cartografia provinciale. I comuni che necessitano ancora di una revisione del corredo toponimico per la cartografia provinciale sono: Bondone, Caderzone, Cavareno, Cavizzana, Clòz, Denno, Dimaro, Fondo, Livo, Malosco, Pergine Val sugana, Prezzo, Rabbi, Ronzone, Rovereto, San Lorenzo in Banale, Trento.

→ Dr. Lydia Flöss, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni storico-artistici, librari e archivistici, Settore Beni librari archivistici, corso Buonarroti 76, I-38122 Trento – T. 0461.494457 – Fax 0461.494471 – E-mail: lydia.flöss@provincia.tn.it – Web: www.trentinocultura.net/sbla.asp.

La sezione onomastica del *DEMIM, Dizionario Enciclopedico delle Migrazioni Italiane nel Mondo*.

Il *Dizionario dell'Emigrazione Italiana nel Mondo (DEMI)*, curato da Tiziana Grassi con il coordinamento scientifico di Delfina Licata e la direzione editoriale di Enzo Caffarelli, sarà pubblicato nel primo trimestre 2014. Considerata l'importanza degli antroponimi, dei toponimi e dei marchionimi nell'ambito dell'imponente fenomeno migratorio che ha coinvolto tutte le regioni italiane a partire dalla metà dell'Ottocento, non solo alcuni lemmi dell'opera (con particolare riferimento alle denominazioni stradali in Italia e all'estero legate alla presenza o al ricordo di gruppi di emigrati) ma anche un'appendice specifica, accanto a quella linguistica, concerne in modo esclusivo l'onomastica.

Curata da Enzo Caffarelli (Roma), con contributi di Fiorenzo Toso (Sassari) e di Vitalina Maria Frosi (Caxias do Sul), l'appendice si occupa in particolare dei seguenti temi: la distribuzione, la diffusione e le trasformazioni subite dai nomi di famiglia italiani in altri Paesi (con esempi riguardanti in particolare Brasile, Argentina, Belgio, Francia, Svizzera, Gibilterra e soprattutto Stati Uniti); il "tesoro" cognominale esportato dalle province e dai comuni con il maggior numero di residenti all'estero; i toponimi e gli odonimi nei centri della Regione di Colonizzazione Italiana (RCI) in Brasile; la replicazione toponimica di nomi di luogo italiani all'estero, in particolare negli Stati Uniti, in Australia e ancora in Brasile; i nomi degli esercizi commerciali italiani all'estero (specie i ristoranti di New York, Mendoza, Sydney, Londra, Bruxelles e San Paolo), la marchionimia italiana fuori d'Italia (con particolare riferimento ai settori enogastronomico e motoristico) e i nomi-garanzia italiani diffusi nel mondo in ambito commerciale (e non solo); infine, le "parole migranti" di carattere deonimico.

Tra le pagine del *DEMIM* in ambito onomastico si segnala l'inedita ricostruzione dell'identità onomastica delle vittime italiane del disastro minerario di Monongah, nella Virginia Occidentale, del dicembre 1907; il confronto tra i nomi e i cognomi anagrafici (fonte: <www.emigrati.it/Tragedie/MONONGAHelencoVIT.asp>) e quelli risultanti nelle liste pubblicate negli Stati Uniti (fonte: West Virginia Division of Culture and History, West Virginia Archives and History – <www.wvculture.org/history/disasters/monongah01.html> – dove è riportata la “List of Miners Killed at Monongah” tratta dall’*Annual Report of the Department of Mines*, West Virginia 1908) dimostra come l’antroponimia italiana sia stata stravolta; su circa 150 stringhe onimiche si è riusciti, con qualche piccolo dubbio residuo, a individuare le coincidenze per almeno 109 italiani scomparsi nell’incendio. Si segnala inoltre un’ampia disamina di centinaia di toponimi italiani alterati o completamente trasformati fra quelli trascritti in rete (<www.ellisland.org/>) dai registri di sbarco degli italiani emigrati negli Stati Uniti d’America negli ultimi decenni del XIX secolo e nei primi del XX.

Il *Dizionario Enciclopedico delle Migrazioni Italiane nel Mondo* conterrà quasi 700 lemmi-articolo con 18 ampie appendici monografiche e circa 300 illustrazioni, per oltre 1.200 pagine. La prefazione è del sociologo Mario Morcellini; del comitato scientifico internazionale fanno parte una quarantina di studiosi accademici e specialisti del fenomeno migratorio sul piano storico, antropologico, sociologico, religioso e demografico (tra questi: Massimo Arcangeli, Fabio Caffarena, Flavia Cristaldi, Domenico De Masi, Paolo Di Giovine, Vitalina Maria Frosi, Italo Moscati, Maria Rosaria Ostuni, Cosimo Palagianò, Franco Salvatori, Matteo Sanfilippo, Maddalena Tirabassi, Fiorenzo Toso, Noemi Ugolini, Massimo Vedovelli, ecc.); gli autori che hanno redatto i testi sono quasi 130. L’opera, sostenuta dalla Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopa-

le Italiana, è patrocinata tra gli altri dal Ministero degli Affari esteri (e dal Museo dell’Emigrazione Italiana), dalla Commissione Europea, dalla Società Dante Alighieri, dalla Società Geografica Italiana, dalla Fondazione “Paolo Cresci per la storia dell’emigrazione italiana”, dalle Università di Roma “Sapienza”, “Tor Vergata” e “Roma Tre”, di Genova, di Bergamo, del Salento, di Siena per Stranieri, di Salerno e di Caxias do Sul e dalla Fondazione Istituto Banco di Napoli.

→ Fondazione Migrantes, via Aurelia 796, I-00165 Roma – T. 06.6617901 – Fax 06.66179070 – E-mail: segreteria@migrantes.it – Web: www.migrantes.it.

Il latino dei primi secoli e l’etrusco: nuove ipotesi con il sostegno di toponimi e antroponimi.

Giovanni Rapelli, studioso veronese già autore di numerosi studi sulla lingua etrusca e sui suoi rapporti con il latino, oltre che di onomastica (per la bibliografia completa: <www.giovanirapelli.it>), ha preparato un ampio saggio intitolato provvisoriamente *Il latino dei primi secoli (IX-VII a. C.) e l’etrusco*, prefissandosi due scopi principali: primo, dimostrare che l’influsso dell’etrusco sul latino fu più profondo di quanto si sia finora immaginato; secondo, dimostrare che nell’etrusco dei primi secoli del suo trapianto sul suolo italiano sono presenti due elementi linguistici, uno appartenente al sostrato anatolico della Troade e l’altro ascrivibile a una popolazione affine agli Indoeuropei, ma non indoeuropea *tout court*.

Sostiene Giovanni Rapelli che «tra i due popoli dovettero verificarsi nei primi tempi parecchi attriti; tuttavia, la loro fusione era già praticamente completata quando la leggenda pone la nascita di Roma (753 a. C.). Una prova di quanto fosse consistente l’elemento etrusco nella prima Roma la abbiamo nell’onomastica personale dei Romani di

quel tempo, in buona parte di origine tirrenica; e una prova del fatto che i Proto-Etruschi fossero giunti prima degli Italici sulle rive del Tevere ci proviene dalla toponomastica. La mescolanza tra le due popolazioni condusse alla formazione di un nuovo popolo misto, che possiamo bene definire meticcio; e questo nuovo popolo, i Romani classici, unì la tecnologia tirrenica alla tenacia e alla solidità italiche, dando origine al forte senso di orgoglio che conosciamo».

Il testo è strutturato essenzialmente su 118 lemmi. Di questi, i primi 15 riguardano esclusivamente la fonetica etrusca; qui vengono avanzate parecchie nuove ipotesi. Gli altri 103 consistono di proposte etimologiche: in gran parte si tratta di proposte del tutto nuove; in altri casi vengono trattate, con nuovi argomenti di appoggio, voci latine o etrusche le cui etimologie erano già note da tempo. L'indice delle voci trattate è suddiviso come segue: etrusco, 395 voci; latino, 567 voci; ittito, 65; greco, 82; lingue caucasiche, 124; altre lingue, 428; toponimi, 105. I numerosi antroponimi di cui il testo si occupa sono indicizzati tra le voci etrusche e latine. Le concordanze proposte tra etrusco e lingue caucasiche ammontano a 51.

Un notevole rilievo hanno quei toponimi della provincia veronese e delle aree vicine che lo studioso ritiene di origine etrusca; non solo perché appartengono alla zona in cui egli vive, ma soprattutto perché non sono mai stati discussi in precedenza, o gli si è data poca importanza. Di origine etrusca sono, secondo Giovanni Rapelli, *Sóna* (Verona), (*Badia*) *Calavéna* (Verona) con *Calvéne* (Vicenza) e *Chiavénna* (Sondrio); *Malcsésine* (Verona); *Tremósine* (Brescia); *Pèrgine* (Trento); *Squaranto* (Verona), con *Carantania* e *Scharnitz* (*paß*); *Veróna*; *Vipiteno* (Bolzano); *Faséna* (Verona); *Tórbe* (Verona); (*pagus*) *Arusnatiium* (parte dell'attuale Valpolicella); inoltre *Clitumnus*, *Roma*, *Palatium*, (*Porta*) *Ratumena*, *Tiber*, *Quirinalis*, (*Porta*) *Fenestella*. Lo stesso *Verona* viene ricondotto all'etrusco ma attraverso percorsi differenti da altri fin qui formulati. Per *Clitumnus* e *Ratumena* non

viene proposta un'etimologia, ma i toponimi vengono chiamati in causa per il suffisso, che ricompare per esempio in *autumnus*, e che accenna a un'origine anatolica.

I toponimi sono inoltre utilizzati dall'autore per spiegare ed esemplificare una lunga serie di leggi fonetiche.

Il volume si articola in una dozzina di capitoli conclusi dalla considerazione finale e dalla bibliografia ed è accompagnato da tre cartine del Mediterraneo, dell'Anatolia e del Caucaso; uscirà probabilmente nel 2014.

→ Prof. Giovanni Rapelli, via Giovan Battista Bodoni 35, I-37131 Verona – E-mail: info@giovanirapelli.it – Web: www.giovanirapelli.it.

Toponimi della Sardegna settentrionale e meridionale: nuovi dizionari di Massimo Pittau.

A due anni dall'uscita dell'imponente opera intitolata *I toponimi della Sardegna – Significato e origine* (Sassari, EDES 2011), dedicata alla presentazione e analisi dei nomi di luogo di 83 comuni della "Sardegna Centrale", Massimo Pittau pubblica in rete altri due volumi del suo progetto di studio dell'intera toponimia della Sardegna, *Toponimi della Sardegna Settentrionale* e *Toponimi della Sardegna Meridionale*. Ma se nel precedente tomo aveva studiato e spiegato quasi 20 mila toponimi, nei successivi ha ridotto le scelte per motivi di tempo, di spazio e di costi editoriali a soli 690 nomi per la Sardegna settentrionale e a 585 per quella meridionale, registrando esclusivamente quelli opachi e tralasciando quasi tutte le voci trasparenti (i testi integrali sono disponibili presso vari indirizzi; si vedano per esempio, rispettivamente, <www.luigiladu.it/limba%20sarda/massimo_pittau_toponomi_sardegna_settentrionale.pdf> e <http://rinabrundu.com/2013/07/14/toponimi-della-sardegna-meridionale-significato-e-origine/>).

Come limite toponimico della Sardegna settentrionale, lo studioso sassarese ha adottato il suo confine come inteso in termini geografici, con il limite meridionale rappresentato dalla catena montuosa del Marghine e del Goceano; l'area coinvolta abbraccia sia la vecchia provincia di Sassari sia la nuova della Gallura, amministrativamente detta Olbia-Tempio. Come limite toponimico della Sardegna meridionale Pittau ha indicato quello che ne segna il termine nell'Altipiano di Abbasanta e nel versante meridionale del massiccio del Gennargentu, interessando così sia la provincia di Oristano, sia la vecchia provincia di Cagliari (comprensiva cioè delle nuove Medio Campidano e Carbonia-Iglesias).

Sul piano metodologico, Massimo Pittau ha colto l'occasione per rivedere alcune sue precedenti spiegazioni e per ribadire la difficoltà dell'etimologista. Scrive infatti nella Premessa al volume sui nomi di luogo settentrionali: «Spesso noi linguisti abbiamo a disposizione differenti versioni di uno stesso toponimo, offerteci dalla tradizione scritta e dalla tradizione orale. Ovviamente tra queste differenti versioni di un toponimo noi linguisti siamo soliti optare per quella che si presenta come la più chiara o la più verosimile e soprattutto quella "comprensibile". Questo è un fatto certo e questa è una esigenza razionale alla quale non possiamo non adeguarci: però dobbiamo pure avere la consapevolezza che in effetti esiste il pericolo che la nostra scelta venga indirizzata ad una versione del toponimo che è semplicemente il frutto di una "paretimologia", ossia di una "etimologia popolare". In effetti la versione esatta del toponimo potrebbe essere proprio una di quelle che noi invece abbiamo respinto e scartato. Ed è del tutto chiaro e certo che questa è una difficoltà od un pericolo della nostra analisi linguistica che non può essere mai e del tutto evitato».

A questo rischio se ne aggiunge un altro: «Chi ci assicura che la trascrizione di un antico antroponimo o toponimo, soprattutto se è

un *hapax legomenon*, cioè se risulta documentato una sola volta, sia realmente esatta e non sia anch'essa il frutto di una paretimologia fatta o recepita dall'autore della trascrizione? E se si tratta di antichi antroponimi e toponimi trascritti da vari amanuensi, chi ci assicura che un certo amanuense li abbia trascritti bene dall'amanuense precedente?». E allora è importante precisare che «molto spesso si riesce ad afferrare bene l'esatto significato letterale di un certo toponimo, ma non se ne comprende esattamente la vera origine storica, dato che questa è ormai del tutto scomparsa, caduta totalmente dalla coscienza dei parlanti: *Bantzicheddu* 'e *Santa Tzigliana* (Bitti) significa chiaramente «piccola culla di Santa Giuliana», ma questo toponimo a quale fatto leggendario o storico o di cronaca o geomorfico fa esatto riferimento? *Mont* 'e *s'appettitu* (Bitti) «monte dell'appetito», *Nodos de massaja* (Bitti) «dossi di/della massaia»; *Abbas de zozza* (Bolotana) «acque del giovedì»; *Ena* 'e *sàmbene* (Bolotana) «zona umida del sangue», *Mura* 'e *isprene* (Bortigali) «catasta di pietre della milza», *Ischina* 'e *su re* (Dorgali) «schiena o crinale del re», *Putzu* 'e *Judeos* (Ghilarza) «pozzo dei Giudei», *Cuba-fusos* (Nùoro) «Nascondi-fusi», *Funtana* 'e *istru-minzu* (S. Lussurgiu) «fontana dell'aborto», *Pala* 'e *frearzu* (S. Lussurgiu) «costa di febbraio», *Mont* 'e *martu* (Scano M.) «monte di marzo», ecc. ecc., quali mai eventi storici o fatti di cronaca oppure leggendari nascondono in sé questi toponimi?».

Invitando dunque alla massima prudenza e ove necessario all'autocritica, contro lo sbizzarimento incontrollato di appassionati dilettanti, Pittau insiste sulla necessità del glottologo di operare in una stato di incertezza o aleatorietà generale, nel quale è facilissimo fare critiche e avanzare dubbi, più difficile prospettare etimologie che abbiano maggiore probabilità di essere giuste. «Nella mia ormai lunga attività di linguista, cultore prevalentemente di *onomastica* (antroponimo- e toponomastica) (mi ci dedico ormai da oltre 60 anni e ritengo di essere un primatista in questo cam-

po!), io sono ritornato spesso nei miei passi ed ho finito col cambiare non poche mie etimologie di toponimi e di antroponimi».

Alcune voci sono trattate in modo particolarmente ampio; tra queste: *Ampurias, Ardarra, Berchidda, Bono, Bonorva, Carbia, Castelsardo, Esporlatu, Gallura, Giti, Ittiri, Laerru, Lodè, Logudoro, Luras, Olbia, Ozieri, Ploaghe, Posada, Sassari, Semestene, Sennori, Siniscola, Sorso, Telti, Tempio, Tirso, Torpè, Turris Libisonis* (odierno Porto Torres), *Unele*, ecc. fra i toponimi della Sardegna settentrionale; *Ales, Archittu, Arzana, Baressa, Barumini, Cagliari, Collinas, Cornus, Dolianova, Fordongianus, Genoni, Girasole, Guilcier, Isili, Laconi, Las Plassas, Meana, Milis, Nora, Oridda, Oristano, San Nicolò Gerrei, Sanluri, Sant'Andrea Frius, San Vito, Sarrabus, Seulo, Sorradile, Sulcis, Tadasuni, Tertenia, Ula Tirso, Usellus, Uta*, ecc. tra quelli della Sardegna meridionale.

Ai nuovi volumi sui toponimi della Sardegna hanno collaborato alcune decine di consulenti e informatori, primo tra i quali Mauro Maxia, in particolare per i toponimi dell'Anglona.

→ Prof. Massimo Pittau, via Roma 61, I-07100 Sassari – E-mail: massimopittau@tiscali.it – Web: www.pittau.it.

Un film da un libro di onomastica.

Il saggio di Miro Tasso *Un onomasticidio di Stato* (Trieste, Mladika 2010), che racconta in chiave e storica e linguistica l'italianizzazione coatta di migliaia di cognomi non italiani nella provincia di Trieste e dintorni in epoca fascista (vedi RION, XVII [2011], 1, pp. 208-9), nonché, a commento, MARINO BONIFACIO, *I cognomi italianizzati a Trieste fra le due guerre*, RION, XIX [2013], 1, pp. 160-82) è divenuto un film. La pellicola, girata a Trieste nel corso del 2011 e diretta dallo stesso Miro Tasso e da Nadia Roncelli, della durata di 115 minuti, è stata presentata al Trieste Film Festival 2012 nella sezione "Zone di cinema" ed è stata ap-

prezzata come un'interessante pagina di storia giuliana poco conosciuta.

Si tratta di un'inchiesta storica che descrive l'italianizzazione dei nomi di famiglia soprattutto sloveni, come operazione rientrante in un disegno di uniformità nazionale che aveva il chiaro intento di occultare le tracce della diversità rappresentata da comunità e da culture potenzialmente non omologabili. *Un onomasticidio di Stato* rappresenta inoltre l'occasione per fornire uno spaccato di circa novant'anni di storia triestino-giuliana: il periodo successivo alla Grande Guerra, la dittatura, le leggi razziali, l'occupazione nazista, la Liberazione, gli anni postbellici per giungere infine ai giorni nostri.

Il film può suddividersi in tre parti: la prima introduce e contestualizza la vicenda con la ricostruzione della commissione prefettizia che procedette all'italianizzazione dei cognomi stranieri; la seconda riporta interviste a storici, scrittori, giornalisti e linguisti che analizzano criticamente quanto è avvenuto; la terza fornisce varie testimonianze di gente comune le cui famiglie subirono nel passato la "correzione" del cognome.

Miro Tasso e Nadia Roncelli hanno curato anche la produzione e la sceneggiatura della pellicola, Duccio Pugliese la fotografia, Daniele Pahor il montaggio, la stessa Nadia Roncelli la scenografia. I costi di realizzazione sono stati estremamente ridotti perché quasi tutti hanno contribuito gratuitamente e notevole è stata la collaborazione della comunità slovenofona triestina.

→ Dr. Miro Tasso, via Porara 79, I-30035 Mirano (Venezia) – E-mail: mtass2002@libero.it.

Lezioni universitarie di brand naming.

Dall'aprile 2009 Béatrice Ferrari, esperta di nomi commerciali e già fondatrice dell'agenzia Nomen Italia, propone incontri di forma-

zione al *brand naming* che forniscono ai partecipanti gli strumenti teorici e pratici in grado di orientare al meglio la creatività nella scelta di nomi validi ed efficaci e liberi da anteriorità giuridiche. I corsi si rivolgono a coloro – aziende o agenzie – che si occupano di operazione di *naming* *renaming* approfondiscono i criteri fondamentali di fattibilità del *brand naming*, ossia gli aspetti di *marketing*, semiotici e giuridici (protezione e difesa del marchio), indispensabili allo sviluppo di un *naming* vincente. Le principali domande alle quali gli incontri rispondono, oltre alla definizione delle tecniche di creatività, sono: quanto conta la scelta del nome nella costruzione di una *brand identity* solida e duratura; se esiste una metodologia in grado di sviluppare un *naming* efficace; se è sufficiente una verifica in Internet per assicurarsi la disponibilità legale di un nome commerciale.

Il calendario dei “Naming Day” del 2013 ha previsto incontri a Bologna e a Bergamo in maggio, a Roma in giugno, a Firenze in settembre, a Modena in ottobre e a Verona in novembre, perlopiù organizzati dalla Bugnion, tra i leader italiani ed europei nella consulenza in proprietà industriale e intellettuale.

Alcuni incontri simili sono stati organizzati da enti pubblici, come la Camera di Commercio di Bergamo (“Naming Day: apprendere e comprendere questioni di brand naming”, 29 novembre 2012); o da università, come l’intervento in un seminario del corso di laurea in Economia e Marketing all’Università di Parma (prof. Edoardo Sabbadin, 15 maggio 2012) e alla Bocconi di Milano per gli studenti del corso di Semiotica applicata al marketing (prof. Arianna Broschi, 27 novembre 2012), sempre con Béatrice Ferrari.

La Bugnion organizza per suo conto numerosi altri corsi e seminari, tra i quali si segnalano “Il marchio, come sceglierlo e come gestirlo”, a Vigevano (Pavia) con la Confartigianato Lomellina, il 2 luglio 2013; questi i temi trattati: analisi preventive in sede di adozione di un marchio; tipi di marchio; re-

gistrazione del marchio: Italia, comunitario, internazionale; i marchi esteri con cenni ai BRICS; il marchio: cosa fare e cosa non fare; la tutela doganale; il marchio: un’opportunità di investimento; il marchio e il mondo Internet: nomi a dominio, *e-commerce*. E a Reggio Calabria, l’11 luglio 2013, con la Camera di Commercio di Reggio, “Marchi e brevetti: strumenti di business? Individuare il valore. Scegliere la strategia. Trarre il vantaggio”; questo il programma: la creazione del valore: dal marchio al *brand*; contatti per lo sfruttamento economico del marchio; cessione, licenza, *merchandising*, sponsorizzazione; cessione e licenza del brevetto per invenzione; cenni sulla valutazione di marchio e brevetti.

→ Dr. Béatrice Ferrari, via Monte Rosa 51, I-20149 Milano – T. 02.89070093 – E-mail: info@beatriceferrari.com – Web: www.beatriceferrari.com.

→ Bugnion, via Vittorio Emanuele Orlando 83, I-00185 Roma – T. 06.47825222 – Fax 06.47824170 – E-mail: roma@bugnion.it – Web: www.bugnion.it.

→ Camera di Commercio di Bergamo, l.go Belotti 16, I-24121 Bergamo – T. 035.4225111 – Fax 035.226023 – E-mail: cciaa.bergamo@bg.legalmail.camcom.it – Web: www.bg.camcom.gov.it.

Le mostre fotografiche di “Toponomastica femminile”.

Il gruppo “Toponomastica femminile” ha organizzato nei primi mesi del 2013 numerose mostre del ricchissimo patrimonio fotografico, raccolto in tutta Italia e in altri Paesi, europei, americani, australiani, che rappresenta le insegne stradali (e le relative aree di circolazione) intitolate a donne. Presso le biblioteche pubbliche e altri centri di Roma e dintorni, la mostra itinerante ha interessato il Centro culturale “Gabriella Ferri” del V Municipio dal 9 al 17 marzo 2013; il Centro cul-

turale "Aldo Fabrizi" dal 19 marzo al 18 aprile con "La storia di Roma attraverso le targhe femminili"; la Biblioteca Comunale Borghesiana ancora in aprile (dal 6 al 20) con le insegne in particolare alle strade dedicate alle partigiane; sempre su questo tema si sono svolte mostre, l'8 marzo, presso la Biblioteca Comunale di Aprilia (Latina); nel mese di aprile (dal 13 al 19) presso il Centro culturale "Elsa Morante" nel XX Municipio; dal 24 maggio al 2 giugno presso l'UNAR (Unione Associazioni Regionali di Roma e del Lazio).

La Biblioteca Nazionale Centrale di Roma ha ospitato dall'11 aprile al 28 maggio "Le vie della parità. Le donne del Novecento sulle strade di Roma". Inoltre dal 19 al 21 febbraio 2013 la mostra è stata ospitata dalla "Sapienza" Università di Roma (nella Gipsoteca della Facoltà di Lettere e Filosofia) in occasione del seminario "Che genere di programmi? Percorsi e canoni per una scuola che cambi", dedicato a una lettura e interpretazione di genere dei programmi scolastici e universitari.

Le iniziative sono parte di un progetto di studi sulle figure femminili del XX secolo, "Le vie della parità. Donne del Novecento sulle strade di Roma", promosso da "Toponomastica femminile" insieme alla FNISM (Federazione Nazionale degli Insegnanti) e finanziato dalla Commissione delle elette del Comune di Roma, in collaborazione con alcune scuole medie superiori che hanno aderito: il Liceo classico linguistico "Lucrezio Caro", l'IIS Via di Saponara (ex "Giulio Verne"), il Liceo classico "Socrate" e il Liceo sperimentale "Renzo Levi" della capitale; i materiali prodotti dagli studenti – fotografie delle targhe e redazione delle storie delle donne incontrate lungo questo cammino – sono stati approntati per una pubblicazione che vedrà la luce entro la fine del 2013.

→ "Toponomastica femminile", c/o Prof. Maria Pia Ercolini, via Nanchino 256, I-00144 Roma – T. 333.7607808 – E-mail: mpercolini@tiscali.it – Web: <http://toponomasticafemminile.it>; www.facebook.com/groups/292710960778847/.

Strada alle donne: l'odonimia femminile nel comune di Ravenna.

A Ravenna è stata riconosciuta una particolare attenzione nei confronti della presenza delle donne nelle intitolazioni delle aree di circolazione cittadina. Negli ultimi anni il loro numero è notevolmente cresciuto e dal giugno 2013 un libro racconta l'odonimia femminile della città romagnola. Con il sostegno degli Assessorati alle Politiche e cultura di genere e ai Servizi di demografici, hanno realizzato lo studio l'Istituzione Biblioteca Classense e il Soroptimist International d'Italia, che hanno messo a disposizione una ventina di ricercatrici, coordinate da Claudia Giuliani, Sandra Dirani e Cristina Frigorzi della Biblioteca Classense, che firmano l'opera in veste di curatrici.

Il testo ha un'impostazione storico-bibliografica. Le protagoniste sono divise in dieci gruppi: vincitrici del premio Nobel (Pearl Buck, Grazia Deledda, Selma Lagerlöf, Gabriella Mistral, Nelly Sachs, Gerty Cori, Marie Curie, Gertrude Belle Elion, Emily Greene Blach, Alva Myrdal, Bertha von Suttner, Madre Teresa di Calcutta); donne di scienza e di medicina (Laura Conti, Giorgina Danesi, Argia Drudi, Cornelia Fabri, Dian Fossey, Isotta Gervasi); donne di arti e di lettere (Luigia Bendazzi, Emma Calderini, Malvina Cavallazzi, Elisa Guastalla Ricci, "Gugù" Augusta Rasponi, Elsa Morante, Ada Negri, Cordula Poletti, Felicia Rasponi, Renata Viganò); maestre (Maestra Giacomina, Maestra Teresita Norreri, Wilma Soprani); imperatrici e regine (Amalasantha, Galla Placidia, Teodora); donne politiche (Adele Bei, Elsa Conci, Maria Federici, Angela Maria Guidi Cingolani, Nilde Iotti, Lina Merlin, Teresa Noce, Giovanna Bosi Maramotti, Jone Fenati Gentile, Maria Goia, Emma Miserocchi Orselli); donne di lotta e di impegno (la patriota risorgimentale Anita Garibaldi; le partigiane Maria Bartolotti, Maria Bassi, Natalina Vacchi, Itala Valpiani, Iris Versari; le filantrope Caterina Borghese Pasolini, Maria Ponti Pasolini, Gabriella Spalletti Rasponi, Laura Vitali Ghezzi); sante (Sant'Agata,

Sant'Anna, Santa Caterina, Santa Teresa); vittime nella storia (Antonella Ceci, Anna Frank, Morena Maccherozzi, Mafalda di Savoia, Maria Margotti, Maria Montanari, Emanuela Setti Carraro); le donne dei poeti, da Dante a Montale (Beatrice Alighieri, Costanza, Francesca, Lucia, Matelda, Piccarda, Dora Markus).

Le 74 intitolazioni a fine 2012 sono destinate, nelle intenzioni dell'amministrazione ravennate, a crescere rapidamente; il volume cita una delibera approvata dalla giunta nel gennaio 2013, contenente sette nuovi toponimi per altrettante aree verdi (giardini e parchi) dedicate alle donne: Patrizia Angiolini Martirelli (1940-2000), storica dell'arte; Argentina Bonetti Altobelli (1866-1942), dirigente nazionale socialista, prima donna sindacalista italiana; Maria Luisa Fagnocchi (scomparsa nel 2002), poetessa, ultima discendente delle famiglie ravennate dei Rava e dei Baccharini; Ipazia (seconda metà IV sec.), filosofa, scienziata, martire dell'integralismo religioso; Maria Montessori (1870-1952), medico, filosofa, pedagogista; Beata Vincenza (prima metà IV sec.), moglie di San Severo, vescovo di Ravenna; Cristina Trivulzio di Belgioioso (1808-1871), patriota risorgimentale.

→ Dr. Massimo Cameliani, Assessore ai Servizi demografici, Comune di Ravenna, piazza del Popolo 1, I-48121 Ravenna – T. 0544.482081 – Fax 0544.482242 – E-mail: assattivaproduttive@comune.ra.it – Web: www.comune.ra.it/Aree-Tematiche/Ambiente-Territorio-e-Mobilita/Stradario-toponomastica-odonomastica/Toponomastica.

→ Istituzione Biblioteca Classense, via Baccharini 3, I-48121 Ravenna – T. 0544.482112 – Fax 0544.482104 – Web: www.classense.ra.it.

Il dizionario dei nomi delle pizze italiane.

La fantasia onomastica di chef e ristoratori in ambito pizzaiolo è evidenziata da un dizio-

nario dei nomi delle pizze italiane, organizzato in chiave divulgativa dal direttore della «Rivista Italiana di Onomastica» Enzo Caffarelli con la collaborazione di Laura Di Renzo, docente della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Roma Tor Vergata (settore Scienze e Tecniche dietetiche applicate, direttore ricerche presso l'Istituto Nazionale per la Dieta Mediterranea e la Nutri-genomica) e presidente dell'Accademia Italiana della Cucina Mediterranea (AICM).

Il volume comprende circa 4.000 titoli di lemma, per oltre 5.000 denominazioni complessive, relativi esclusivamente alle tradizionali pizze salate (anche se in alcuni casi farcite con frutta o creme dolci). Le fonti sono i menù dei maggiori ristoranti e pizzerie italiane – comprese alcune catene di locali – e preparazioni che rientrano in progetti ed eventi enogastronomici finalizzati a promuovere la cucina locale. In casi eccezionali i nomi e i relativi ingredienti delle ricette sono tratti dalle carte di locali stranieri specializzati in cucina italiana. Inoltre sono citati nomi e relativi ingredienti dai ricettari pubblicati in rete nei siti che con più competenza e passione si occupano di pizza, alcuni gestiti da maestri pizzaioli.

Come viene precisato nell'introduzione, il sistema onomastico della pizza sembra curiosamente riproporre quello odonimico della toponimia urbana, come modello classico di tripartizione tra nomi descrittivi-tradizionali, nomi celebrativo-commemorativi e nomi simbolici raccolti in gruppi tematici (dunque tra nomi obbligati alla referenzialità e nomi viceversa irrelati e fungibili). Tale modello, peraltro, non è esclusivo della toponimia urbana, ma si ritrova, da un lato, nella complessa nomenclatura dell'International Astronomy Union, e dunque nell'astrotoponimia che caratterizza le superfici e le atmosfere dei pianeti e dei satelliti del sistema solare; dall'altra, in repertori commerciali caratterizzati dall'abbondanza di prodotti, come dimostrano per es. i cataloghi dei produttori di fiori, di oggetti per l'arredamento o di capi per l'abbigliamento. Un'analisi anche super-

ficiale di cataloghi di scarpe o di poltrone e divani o di rose da giardino condurrebbe, insomma, in un sistema onimico non troppo distante da quello del mondo delle pizze.

Il dizionario mette in luce le antonomasie e le numerose metonimie (antroponimiche, etnonimiche, toponimiche, crenatonimiche, ecc.) cui si ricorre nelle carte dei ristoratori per individuare alcune pizze e si sofferma su aspetti linguistico-dialettologici e sintattici, sul riuso di marchionimi brevettati e sul ricorso a giochi di parole, nonché sullo sfruttamento di un filone fortunato, come nel caso delle classiche *Quattro stagioni* e *Quattro formaggi*, da cui si sono moltiplicate le combinazioni con il numero quattro: *Quattro caci*, *Quattro latticini*, *Quattro salumi*, *Quattro sapori*, *Quattro gusti*, *Quattro orti*, *Quattro tartufi* (e inoltre *Quattro mori* dal simbolo della Sardegna, *Quattro giornate* da un evento storico legato alla lotta di Napoli contro i Borboni nel Settecento, *Quattro evasioni* in un singolare quadro onimico figurante nel menù di un locale chiamato “Le Carceri”, ecc.). Altre estensioni numeriche risultano: *Cinque formaggi*, *Sette formaggi*, *Otto formaggi*, *Tre salami*, *Quattro funghi*, sino alla fantasia ridotta della *Due stagioni* e quelle iperboliche della *Cinque stagioni* e della *Otto stagioni*.

Tra le denominazioni derivanti dal lessico, una serie di voci non tradizionali e neppure appartenenti al novero dei nomi celebrativi o ai gruppi tematici e semanticamente coerenti, sono semplicemente (e talora antifrasticamente) autopromozionali; si tratta di quasi 150 aggettivi differenti, tra cui: *Abbominevole*, *Abbondante*, *Alitosa*, *Ambiziosa*, *Appetitosa*, *Aristocratica*, *Armoniosa*, *Aromatica*, *Assoluta*, *Bastarda*, *Bella e Buona*, *Birichina*, *Briosa*, *Buona*, *Buongustaia*, *Burina*, *Completa*, *Coraggiosa*, *Cortese*, *Curiosa* e *Curiosella*, *Delicata*, *Demoralizzata*, *Dietetica*, *Disperata*, *Disumana*, *Dolceforte*, *Dolce fuocosa*, *Ecologica*, *Erotica*, *Esagerata*, *Esclusiva*, *Esplosiva*, *Euforica*, *Fantastica*, *Favolosa*, *Fenomenale*, *Festosa*, *Focosa*, *Formosa*, *Forte* e *Forzuta*, *Frivola*,

Frizzante, *Generosa*, *Gentilina*, *Genuina*, *Ghiotta* e *Ghiottona*, *Gioiosa*, *Gloriosa*, *Golososa* e *Golosona*, *Gran Bona*, *Graziosa*, *Grezza*, *Gustosa*, *Incompresa*, *Indigesta*, *Infuocata*, *Insuperabile*, *Invitante*, *Irresistibile*, *Ladrona*, *Mafiosa*, *Magnifica*, *Mascalzona*, *Massiccia*, *Mitica*, *Molto Buona*, *Nascosta*, *Nobile*, *Orgogliosa*, *Oziosa*, *Particolare*, *Pazza*, *Pelandrona*, *Pericolosa*, *Pesante*, *Piacevole*, *Pienotta*, *Piccante* e *Piccantina*, *Poveretta*, *Pregiata*, *Prelibata*, *Preziosa*, *Piccantissima*, *Profumata*, *Puzzettona*, *Raffinata*, *Regale*, *Ricca*, *Rinforzata*, *Robusta*, *Romantica*, *Saporita*, *Sbarazzina*, *Sbriciolata*, *Schifosa*, *Scostumata*, *Selvaggia*, *Semplice*, *Seriosa*, *Sfacciata*, *Sfiziosa* e *Sfiziosetta*, *Sgarbata*, *Sgradevole*, *Simpatica*, *Smorfiosa*, *Sostanziosa*, *Sovrana*, *Spiritosa*, *Spizzicosa*, *Squisita*, *Stramba*, *Strampalata*, *Strana*, *Strapazzata*, *Strapizza*, *Strepitosa*, *Stregata*, *Stuzzicante*, *Stuzzichevole*, *Sublime*, *Superba*, *Supergolosa*, *Svampita*, *Tenerella*, *Timida*, *Tremenda*, *Troppobuona*, *Turbolenta*, *Vanitosa*, *Vellutata*, *Viziosa*, *Vogliosa*, ecc.

Tra le più ricorrenti metonimie da toponimi ed etnici, spiccano la pizza *Tirolese* con speck e/o bresaola, la *Valtellina* ancora con bresaola, l'*Inglese* e nomi simili per la pancetta affumicata e/o per il *roast-beef* o il *bacon*, il gruppo *Tedesco/Viennese* e simili per i *würstel* (e a volte le patate), il gruppo *Norvegese/Nordica/Scandinava/Islandese/Scozese/Baltica* e simili per il salmone, *India* e simili per il *curry*, ecc. Tra quelle da antroponimi (di personaggi reali o fittizi), la pizza *Riccardo Cocciantè* è una margherita, in ricordo di una delle sue celebri canzoni, *Margherita* appunto; *Guglielmo Tell* è sinonimo di mela, per la tradizione popolare che circonda l'arciere svizzero; *Braccio di Ferro* (e *Popeye*, nome originale del personaggio) lo è di spinaci, la dieta preferita dal muscoloso marinaio dei *cartoons*; *Biancaneve* vale invece ‘pizza bianca’, perlopiù con mozzarella e altri formaggi; anche *Cenerentola* è chiamata in causa, per la zucca a forma di carrozza che portò la ragazza povera al gran ballo del principe; *Mangia-*

fuoco e Lucifero indicano la presenza di ingredienti particolarmente piccanti; fino a doppiate metonimie, come la pizza *Calindri* al carciofo, perché il popolare attore teatrale Ernesto Calindri legò la sua immagine alla pubblicità di “Carosello” del liquore Cynar, a base appunto di carciofo. Il legame può essere dato anche dal nome in sé del personaggio, come per *Cocco Bill*, protagonista di fumetto (e di cartoni animati per la pubblicità televisiva dei gelati Eldorado), associato in pizzeria alla polpa di cocco; o per *Pancho Villa*, collegato alla pancetta (di maiale) anche se il significato del nome personale dell’eroe della rivoluzione messicana è tutt’altro.

Il dizionario dei nomi delle pizze, pubblicato dalla SER (Società Editrice Romana) nell’ambito dell’onomastica divulgativa, comprende anche una sezione di ricette ispirate alla cucina mediterranea e una di consigli su come scegliere gruppi tematici per le denominazioni delle pizze.

→ SER ItaliAteneo, p.zza Cola di Rienzo 85, I-00192 Roma – T. 06.36004654 – Fax 06.36001296 – E-mail: ordini@editrice romana.it – Web: www.editriceromana.com.

Cognomi in guerra e altri aggiornamenti professionali per le Anagrafi.

L’ANUSCA (Associazione nazionale ufficiali di stato civile e d’anagrafe) organizza decine di convegni e giornate in tutta Italia per l’aggiornamento professionale dei suoi associati. Uno dei principali temi affrontati negli ultimi anni è quello dei nomi e dei cognomi, alla luce del crescente numero di stranieri in Italia e delle nuove normative in vigore.

“Nuovi orientamenti in materia di cognome e nome, novità introdotte anche dal D.P.R. 13.3.2012” è uno dei titoli ricorrenti degli incontri, come a Bagnatica (Bergamo) il 25 ottobre 2013, a Ferrara il 9 ottobre e a Comacchio (Ferrara) il 27 maggio, con gli esperti dell’ANUSCA, in particolare Grazia Benini,

Renzo Calvigioni e Valeria Pini. Il 5 giugno 2013 si era tenuto a Montecchio Emilia (Reggio Emilia) il corso di aggiornamento e riqualificazione professionale intitolato “La guerra dei cognomi”, sulle problematiche relative al cognome dei cittadini stranieri che acquistano la cittadinanza italiana.

Il 4 aprile 2013 si era svolta a Verbania (replicata il 5 aprile a Novara) la giornata di studio “Il cognome non è più una certezza: le difficoltà e le soluzioni per gli operatori”, con questo temario: “Il diritto al nome e le garanzie costituzionali”, “Le generalità attribuite al neonato e la fantasia dei genitori”, “Il nome nella riforma della filiazione”, “Il cognome del padre: una sicurezza che cambia”, “Le variazioni per legge del cognome”, “Il cognome dello straniero che diventa italiano”, “Il cambiamento del cognome «volontario»”, “L’orientamento del Ministero dell’Interno”, “Le interpretazioni giurisprudenziali”, “Le soluzioni per gli operatori”.

Il 14 e il 15 aprile 2011 la sede centrale dell’ANUSCA (Accademia degli Ufficiali di Stato Civile, Anagrafe ed Elettorale) di Castel San Pietro Terme (Bologna) aveva organizzato il seminario di studio “La disciplina del prenome e del cognome nell’ordinamento italiano”, con il seguente programma: “La disciplina del cognome: procedure ed adempimenti dell’ufficiale di stato civile”, “Il cambiamento del cognome: legittimazione e presupposti”, “La disciplina del prenome: omogeneità e diversità rispetto alla disciplina del cognome”, “Il cognome e il prenome del cittadino italiano nato all’estero: riconoscimento, legittimazione, cambiamento di generalità”, “La correzione del cognome ai sensi dell’art. 98 c.2: applicazione delle direttive ministeriali”, “Il cognome spettante a seguito dell’acquisto della cittadinanza italiana”, “Il diritto al nome del cittadino straniero, secondo l’art. 24 della legge 218/1995”, “Il diritto al nome secondo la Corte di Giustizia Europea”.

Anche la toponomastica rientra negli interessi delle anagrafi comunali e dunque dell’ANUSCA; dal 27 al 28 giugno 2013 si è svol-

to a Castel San Pietro Terme il seminario "L'altra anagrafe: semplificazione, carta di identità, toponomastica, imposta di bollo. Casi critici in sede di iscrizione e cancellazione dopo la riforma". Nel temario, di interesse onomastico, "La denominazione delle aree di circolazione e la numerazione civica" e "Le variazioni toponomastiche d'ufficio: i limiti e gli obblighi del Comune".

→ ANUSCA, viale delle Terme 1056/a, I-40024 Castel San Pietro Terme (Bologna) – T. 051.944641 – Fax 051.942733 – E-mail: segreteria@anusca.it – Web: www.anusca.it.

La collana "Nomino ergo sum" di Alain Coïaniz e Marcienne Martin.

La serie francese "Nomino ergo sum", una delle numerose collane pubblicate dalle edizioni L'Harmattan, è diretta da Alain Coïaniz (La Réunion) e da Marcienne Martin (Montpellier). Marcienne Martin, componente del comitato di redazione della «Nouvelle revue d'ononastique» della Société française d'ononastique, aveva già pubblicato per la casa parigina *Le pseudonyme sur Internet, une nomination située au carrefour de l'anonymat et de la sphère privée* nel 2006, *Le langage sur l'Internet, un savoir-faire ancien numérisé* nel 2007, *Des humains quasi objets et des objets quasi humains* nel 2009, *Dictionnaire des pictogrammes numériques et du lexique en usage sur Internet et sur les téléphones portables* nel 2010 e *De la communication à travers langue et univers médiatiques* nel 2011. Alain Coïaniz, dopo aver insegnato in Burkina Faso, in Niger e in Madagascar, dirige il Dipartimento di Didattica della Lingua francese per stranieri all'Università della Réunion; per L'Harmattan ha pubblicato tra l'altro *Apprentissage des langues et subjectivité* nel 2001; *Langages, cultures, identités. Questions de point de vue* nel 2005 e la miscellanea *Ancrages identitaires dans l'Océan Indien. La Réunion, Madagascar,*

Mayotte, Les Comores, Maurice curata con Paule Floux nel 2012.

Nell'aprile 2012 "Nomino ergo sum" si è iniziata con *Se nommer pour exister – L'exemple du pseudonyme sur Internet* di MARCIENNE MARTIN (prefazione di Alain Coïaniz), seguito poi nel settembre dello stesso anno dal saggio *Les noms de l'eau en Vaucluse. Toponymie et hydronymie* di GILLES FOSSAT, con la prefazione di Jean-Claude Bouvier e Michel Tamine e nel gennaio 2013 dal volume *Les technologies numériques comme miroir de la société* di JOSÉ DO NASCIMENTO.

La collezione si presenta come dedicata «aux études lexico-sémantiques et onomastiques, sans exclure, de manière plus large, celles qui prennent comme objet le fonctionnement et la construction de la signification, aux plans discursif, interactionnel et cognitif. Tous les champs de l'humain sont concernés: histoire, géographie, droit, économie, arts, psychologie, sociolinguistique, mathématiques... pour autant que l'articulation épistémologique se fasse autour des lignes de forces de l'intelligibilisation linguistique du monde».

Le prossime uscite di "Nomino ergo sum" sono *Noms de lieux celtiques de Bretagne et d'ailleurs* di Jean-Marie Plonéis e *Activites, noms de métiers et noms de familles en Haute-Marne* di Louis Richard.

→ L'Harmattan, 5-7 rue de l'École Polytechnique, F-75005 Paris – T. +33.1.40467920/21/22 – Fax +33.1.43258203 – E-mail: diffusion.harmattan@wanadoo.fr – Web: www.editions-harmattan.fr/.

→ Mme Marcienne Martin, Villa Juvénal, 2 rue Mathieu Laurens, F-34000 Montpellier – T. +33.4.67694221 – E-mail: marcienne.martin@hotmail.com.

Un laboratorio di onomastica all'Università di San Paolo.

Dall'agosto 2012 è attivo presso la Facultad de Filosofía, Letras y Ciencias Humanas del-

l'Università di San Paolo del Brasile il Laboratório de Estudos Onomásticos (LEON), coordinato da Patricia Carvalhinhos. Alla base dell'iniziativa sono due principali motivazioni: riunire i ricercatori brasiliani interessati alla materia per favorire il dialogo e la collaborazione e attrarre studiosi di altre aree per sviluppare l'interdisciplinarietà e la diffusione della scienza onomastica. Un terzo obiettivo è ovviamente quello di formare nuovi ricercatori tra gli studenti laureati.

Il laboratorio di San Paolo si basa sul dialogo a diversi livelli per esplorare le varie possibilità di lavoro con i nomi propri. Si studiano in modo intensivo l'antroponomastica e la toponomastica, la deonomastica e altri fenomeni linguistici, sociali e culturali legati al nome proprio. Nel 2013 il gruppo ha concentrato la propria attenzione sulle legislazioni municipali brasiliane in materia onomastica e sulle commissioni toponomastiche in vari Paesi per raccogliere ogni dato utile a sostenere la proposta di una Commissione toponomastica per la città di San Paolo. Il LEON sta inoltre preparando il suo sito *web* per diffondere gli esiti dei propri incontri e delle proprie ricerche; i risultati saranno pubblicati nel 2014.

→ Prof. Dr. Patricia Carvalhinhos, Departamento de Letras Clássicas e Vernáculas, Faculdade de Filosofia, Letras e Ciências Humanas, Universidade de São Paulo, av. Professor Luciano Gualberto 403, EP 05508-900 Cidade Universitária, São Paulo – E-mail: patricia.carv@usp.br.

Progetto quadriennale per i toponimi dello Shropshire.

Margaret Gelling (1924-2009), una delle più apprezzate studiose di onomastica in Gran Bretagna, a lungo presidente dell'English Place-Name Society (EPNS), pubblicò cinque volumi sui toponimi della contea dello

Shropshire (nella zona centro-occidentale dell'Inghilterra, per un lungo tratto confinante con il Galles), lasciando incompiuto il proprio lavoro dopo l'edizione di sei volumi. L'ultimo dei quali è uscito nel 2012 come vol. LXXXIX della storica collana "The Survey of English Place-Names" e si occupa di Brimstree e di Bradford South.

Dal gennaio 2013, grazie al finanziamento dell'Arts and Humanities Research Council, è stato avviato un progetto quadriennale per completare l'opera, a cura dell'Institute for Name-Studies (INS) dell'Università di Nottingham e dell'University of Wales Centre for Advanced Welsh and Celtic Studies (CAWCS). Il gruppo di lavoro è formato da John Baker, Sarah Beach, Jayne Carroll e Paul Cavill per il primo ateneo, e da David Parsons, Emily Penniford e Helen Watt per l'università gallesse.

Il progetto prevede la pubblicazione di altri quattro volumi nella collana "The Survey of English Place-Names" dell'English Place-Name Society: il VII e l'VIII si occuperanno dei territori di Chirbury, Purslow, Lower Munslow, Overs e Stottesdon; il IX di Oswestry e di Clun, con un'appendice sui nomi di centri abitati gallesi; infine, il volume X costituirà una sorta di introduzione generale all'analisi dei toponimi dello Shropshire, comprensiva di uno sguardo al territorio della contea, alle origini della sua geografia amministrativa, alla documentazione dell'arrivo degli Anglo-Sassoni e all'impatto della conquista normanna, nonché di una dettagliata analisi linguistica; inoltre il tomo conterrà un indice analitico di tutti gli elementi identificati nei nomi di luogo trattati.

Il progetto prevede la presentazione degli esiti della ricerca in numerosi convegni nazionali e internazionali, tra i quali l'International Conference on English Historical Linguistics a Lovanio e l'International Congress of Onomastic Sciences (ICOS) a Glasgow, nel 2014; alle comunicazioni scientifiche si accompagneranno articoli divulgativi e una mostra itinerante nella maggiori biblio-

teche della contea, per accostare un più ampio pubblico alla conoscenza del territorio e dei suoi nomi.

L'Institute for Name-Studies continua intanto a lavorare su altri progetti, tra i quali "The Impact of Diasporas on the Making of Britain", "Vocabulary of English Place-Names" e "Digital Enhancement of English Place-Names (DEEP)".

→ Prof. Paul Cavill, English Place-Name Society (EPNS), c/o Institute for Name-Studies, School of English Studies, University of Nottingham, Nottingham NG7 2RD – T. +44.115.9515919 – Fax +44.115.8567526 – E-mail: name-studies@nottingham.ac.uk; paul.cavill@nottingham.ac.uk – Web: www.nottingham.ac.uk/ins/.

Toponimi e corsi d'acqua: corso estivo a Oxford.

Il Dipartimento per l'Educazione permanente dell'Università di Oxford ha annunciato un corso su "Place-Names and the Anglo-Saxon Hydrologist", che si terrà presso la Ewert House dal 7 aprile al 16 giugno 2014. Sarà condotto da Elisabeth Ann Cole, docente di geografia che ha dedicato gran parte dei suoi studi, negli anni più recenti, alla toponomastica e alla terminologia del paesaggio, collaborando strettamente con Margaret Gelling.

Il principale obiettivo del corso, che comprenderà ricerche in archivio e sul campo, discussioni ed escursioni, viene così descritto: "To learn the Old English terms descriptive of water sources and wet ground. To examine how these were used in combination with other place-name elements to produce a variety of place-names relating to ponds, springs and streams. To see in the field how some of these terms were used in practice". Lo studio intende evidenziare le motivazioni per le quali la presenza dell'acqua ha inciso in modo particolarmente significativo sul repertorio toponimico e come la percezione

dei corsi d'acqua si riflette nelle denominazioni imposte dalle varie popolazioni che hanno dominato l'Inghilterra.

Questo il programma del corso oxfordiano: "Mere and other terms for ponds", "Broc and burna: their connection with geology and topography", "Welle and other names for springs", "River names, names by navigable waterways", "Names for marshy ground", "Minor names for streams". I testi indicati per completare lo studio sono, tra gli altri, MARGARET GELLING / ANN COLE, *The Landscape of Place-Names*; JOHN BLAIR (a cura di), *Waterways and Canal Building on Medieval England*; A. D. MILLS, *The Oxford Dictionary of British Place Names* e EILERT EKWALL, *English River Names*.

→ Prof. Elizabeth Ann Cole, Department for Continuing Education, University of Oxford, Rewley House, 1 Wellington Square, Oxford, Oxfordshire OX12JA – T. +44.1865.270360 – E-mail: ipteachers@conted.ox.ac.uk – Web: www.conted.ox.ac.uk/courses/details.php?id=V200-95.

Progetto ceco su toponimi e patrimonio culturale.

Presso la Facoltà delle Arti dell'Università di Ostrava, Dipartimento di Lingua ceca, è in corso un progetto quadriennale (2011-2014) denominato "Místní a pomístní názvy jako kulturní dědictví a zdroj lokální, regionální a národní identity. Příprava metodiky ochrany místních a pomístních jmen" [Nomi di luogo come componente significativa del patrimonio culturale e importante fonte di identità locale, regionale e nazionale. Preparazione di linee guida per la conservazione dei toponimi]. Il progetto è sostenuto dal Ministero della Cultura nell'ambito di un più ampio programma nazionale per la salvaguardia e la promozione dell'identità nazionale.

Le ricerche, coordinate da Jaroslav David, sono condotte in un numero selezionato

di paesi e città della Repubblica Ceca, con criteri qualitativi e quantitativi e in collaborazione con gli attori sociali locali. Il principale obiettivo dell'iniziativa dell'ateneo ostraviense è la formulazione di linee guida certificate per la conservazione e la presentazione dei toponimi affinché possano essere utilizzati dalle amministrazioni locali e da scuole, musei, biblioteche, archivi per mostre, mappe, pubblicazioni cartografiche.

È prevista inoltre la realizzazione di un convegno e la pubblicazione di articoli scientifici sui risultati del progetto. All'interno del progetto, un primo saggio di carattere odonimico, a firma Jaroslav David, è disponibile in rete: *Street names – between ideology and culturale heritage* (The name of streets in pre-modern cities were descriptive. New Socialist cities. Nová Dubnica – Eclectism in street naming. Ostrava-Zabřeh – Monothematic street name complex. Kraków-Nowa Huta. Changes or preserve street names? Five reasons why to save history in street names. Comic and ahistoric consequences of street names changing. The "fear" of personal street names. How do we perceive commemorative street names? Should we preserve them as a part of local identity, specificity and cultural heritage? – <http://projekty.osu.cz/mistapameti/wp-content/uploads/HG-Praha-srpen-2012-PREZENTACE.pdf>).

→ Dr. Jaroslav David, Ostravská univerzita v Ostravě, Dvorská 7, 701 03 Ostrava 1 – T. +420.60.41597451 – E-mail: jaroslav.david@osu.cz – Web: <http://projekty/osu.cz/mistapameti>.

Dodici ministri per la gestione della toponomastica tunisina.

La Tunisia, uno dei pochi Stati africani dotati di una Commissione di Toponomastica, attiva fin dal 1957, si è dotata dal febbraio 2013 di una nuova commissione incaricata della gestione e normalizzazione dei nomi

geografici tunisini. Il decreto istitutivo, firmato dall'ex capo del governo Hamadi Jebali, dispone che a presiederla sia il Ministro della Difesa e che ne facciano parte altri 11 ministri (Interno, Sviluppo regionale e pianificazione, Infrastrutture, Trasporti, Agricoltura, Ambiente, Industria, Turismo, Commercio e artigianato, Cultura, Educazione superiore e ricerca scientifica) e 9 rappresentanti di istituzioni del settore sia pubblico che privato: Ufficio del catasto, Commissione nazionale di storia militare, Istituto nazionale di statistica, Associazione tunisina di geografi, Centro di idrografia e oceanografia della marina nazionale, Istituto nazionale per il patrimonio, Poste, Ordine dei geometri e Centre national de la Cartographie et de la Télédétection (CNCT); a quest'ultimo Centro è affidata la segreteria organizzativa della Commissione.

La raccolta, lo studio e la standardizzazione dei toponimi in Tunisia sono resi particolarmente difficili sia dal sovrapporsi di ricchi patrimoni di nomi, riflesso delle civiltà e delle culture che si sono avvicendate nel Paese in tre millenni di storia, sia dal vigente bilinguismo (l'uso ufficiale del francese accanto all'arabo) e dalla diglossia tra arabo standard ufficiale e dialetti.

La Commissione Nazionale di Toponomastica – come si legge nel «Journal Officiel de la République Tunisienne» (20 marzo 2013, in rete: www.iort.gov.tn/WD120AWP/WD120Awp.exe/CTX_159224-65-XbEaYsnzjI/AfficheJORT/SYNC_1977103875) – è incaricata «de conserver et de développer le patrimoine toponymique national et a notamment pour missions de: définir des normes nationales unifiées pour l'écriture et la gestion des toponymes; assurer également la coordination entre les différents organismes concernés par le domaine des noms géographiques au niveau national et international; collecter, inventorier et corriger les noms géographiques et unifier de leur écriture en arabe et en latin; contrôler tous les toponymes tunisiens provenant de sources na-

tionales officielles ou non officielles avant leur attribution; veiller à la traduction des noms géographiques en latin et à l'unification leur écriture sur les cartes, les panneaux de signalisation des villes, des avenues, des rues, des sites archéologiques; veiller à l'application du système de romanisation adopté par le groupe des experts des nations unies des noms géographiques (GENUNG) et la Ligue des États Arabes pour la translittération des caractères arabes au latin dans l'écriture des noms géographiques tout en préservant les spécificités héritées des évolutions historiques et culturelles du parler tunisien en vue de sauvegarder l'originalité de la prononciation; veiller à la réalisation des études relatives aux significations historiques, socio-économiques, culturelles et religieuses des noms géographiques; veiller à la réalisation des atlas et des glossaires terminologiques des noms géographiques tunisiens, tout en indiquant leur signification et leurs coordonnées géographiques; veiller à la réalisation et la mise à jour d'une base de données toponymique nationale et définir les caractéristiques techniques y afférentes et assurer la coordination nécessaire entre toutes les parties concernées; veiller à la mise en place d'une banque de données des noms géographiques y compris les exonymes, les endonymes et les noms qui les remplacent, précisant les événements historiques, politiques, littéraires et sociaux et les personnalités qui leurs sont rattachés; veiller à l'édition et la diffusion des ouvrages, des recherches, des études et des articles relatifs au domaine, et susciter des actions de sensibilisation sur l'importance des noms géographiques à travers les différents médias; veiller à l'organisation des sessions de formation dans le domaine de la toponymie; contribuer à l'organisation des congrès et des foires nationaux ou internationaux sur les noms géographiques et suivre les évolutions du domaine sur le plan international; représenter la République Tunisienne auprès des instances et des organisations régionales et internatio-

nales spécialisées dans le domaine des noms géographiques; participer à l'élaboration des projets de textes législatifs et réglementaires relatifs à l'organisation du secteur».

→ Centre national de la Cartographie et de la Télédétection (CNCT), B.P. 200, route de Marsa, 1080 Tunis – T. +216.71.761333 – Fax +216.71.760890 – E-mail: cnt@defense.tn – Web: www.cnt.nat.tn/.

Gli impegni dell'UNGEKN-GENUNG per il 2013.

Il nuovo presidente dell'UNGEKN-GENUNG (United Nations Group of Experts in Geographical Names) è l'australiano William Watt, che succede alla canadese Helen Kerfoot, per quasi vent'anni attiva nel comitato direttivo del gruppo. Vicepresidenti dell'UNGEKN-GENUNG sono Ferjan Ormeling e Naima Friha, mentre il ruolo di *rapporteurs* è affidato a Peder Gammeltoft e a Trent Palmer.

Nel messaggio di William Watt indirizzato ai colleghi e a quanti sono interessati alle attività del gruppo, all'indomani della 10ª Conferenza delle Nazioni Unite sulla standardizzazione dei nomi geografici e della 27ª Sessione UNGEKN-GENUNG, celebrati nell'agosto 2012, si legge tra l'altro: «The relevance of place names, particularly in association with spacial data, is increasing. As such, I believe that the pressure of place names authorities and processes will increase as the demand for accurate and comprehensive data increases». Per questo il nuovo presidente ha incoraggiato i gruppi e le divisioni dell'UNGEKN-GENUNG ad accelerare i propri sforzi, invitandoli a mantenere l'attenzione sugli aspetti tecnici della toponomastica, mettendo da parte ogni tentazione di proposte di carattere politico.

Nel corso del 2013, oltre all'incontro del 23-25 maggio del Gruppo di lavoro sugli esonimi e la terminologia toponomastica a Corfù (vedi qui alle pp. 807-9), si sono tenu-

ti: il meeting di Seoul e Suwon dei Gruppi di lavoro su valutazione e implementazione e su pubblicità e raccolta fondi dal 4 al 6 luglio, organizzato da Sungjae Choo e da Peder Gammeltoft; l'incontro di Tallinn dal 18 al 20 settembre della Divisione baltica e di quella nordica su "Integration of onomastic data in National Spatial Data Infrastructure", organizzato da Peeter Päll e Peder Gammeltoft; ed è stato realizzato ad Antananarivo in Madagascar un corso di formazione dal 17 al 31 giugno, coordinato da Nivo Ratovoarison.

Il Gruppo di lavoro sui corsi di formazione in toponomastica, guidato da Ferjan Ormeling, ha messo a punto la struttura di un manuale che sarà disponibile in formato elettronico per la formazione a distanza. Ecco i capitoli previsti: "The need for standardized geographical names as part of the national geospatial data infrastructure"; "Examples of application of the national names database in emergency mapping, administration and development"; "Management of a national names programme"; "Different geographical names applications"; "Regional and global datafile and gazetteer initiatives"; "Concordance between statistical and topographical names"; "Technical issues: database management"; "Technical issues: Internet, web service infrastructure and applications"; "Evaluation of current Internet products"; "Cultural aspect (Place names as cultural heritage – History of place names – Assigning street names – Collecting indigenous names)"; "Toponymic research (Onomastics and lexicology – Etymology and the historic study of place names – Internet sources for linguistic research)"; "Toponymic documentation (Study of linguistic and toponymic sources – Preparing briefs for place name guides – Collating sources and maps)"; "Positioning"; "Cartographic aspects: paper and digital map series"; "Audit of existing records"; "Communication issue"; "Special training for contacts with the media"; tra gli autori del manuale: Hubert Bergmann, Botolv Helleland, Ferjan Orme-

ling, Helen Kerfoot, Laura Kostanski, Tjeerd Tichelaar e Pier-Giorgio Zaccheddu.

Il Gruppo di lavoro dell'UNGEKN-GENUNG sulla terminologia ha inoltre in programma di intensificare l'interazione con l'omologo gruppo formato in seno all'ICOS (International Council of Onomastic Sciences); entrambi i gruppi sono coordinati dallo svedese Staffan Nyström.

L'UNGEKN-GENUNG si riunisce ogni due anni (ma in alcuni casi ogni anno); nel XXI secolo ha tenuto la sua 21^a sessione a Berlino nel 2002, la 22^a a New York nel 2004, la 23^a a Vienna nel 2006, la 24^a a New York nel 2008, la 25^a a Nairobi nel 2009, la 26^a a Vienna nel 2009 e la 27^a a New York nel 2012. La prossima sessione generale, la 28^a, si terrà nel maggio 2014 a Bangkok.

→ Secretariat of the Group of Experts on Geographical Names (UNGEKN-GENUNG), United Nations Statistics Division (UNSD), Department for Economic and Social Affairs (DESA), Secretariat of the United Nations, Room DC2-1682, United Nations, New York, NY 10017 – T. +1.212.9634297 – Fax +1.212.9634569 – E-mail: warschburger@un.org; geoinfo_unds@un.org – Web: <http://unstats.un.org/geoinfo/ungekn/>.

→ Dr. William (Bill) Watt, Committee for Geographical Names in Australasia (COGNA), Department of Transport, Energy and Infrastructure, GPO Box 1354, Adelaide SA 5001 – E-mail: william.watt@sa.gov.au.

→ Dr. Ferjan Ormeling, Utrecht University, Faculty of Geographical Sciences, Cartography Section, Heidelberglaan 2, Utrecht; PO Box 80115, NL-3508TC – Fax +31.30.2540604 – E-mail: f.ormeling@geog.uu.nl – Web: <http://cartography.geog.uu.nl/ormeling/>.

In breve...

La collaborazione tra la RION e la Deutsche Gesellschaft für Namenforschung. Dal 2012 la «Rivista Italiana di Onomastica» ha stabilito un rapporto di stretta collaborazio-

ne con l'Associazione degli onomasti tedeschi, Deutsche Gesellschaft für Namenforschung, presieduta da Dieter Kremer. Il sito della GfN pubblica in versione scaricabile le rubriche "Incontri" e "Attività" della RION, oltre all'indice. Si legge nel sito (<www.gfn.name/schriftenreihen/rivista_italiana_di_onomastica/>): «Die Rivista Italiana di Onomastica (RION) ist die führende Zeitschrift für Namenforschung in Europa und weltweit. Sie erscheint als Printexemplar in zwei Halbjahresbänden mit einem Gesamtumfang von jährlich 900 seiten. Als Service für unsere Mitglieder sowie alle Interessierten werden an dieser Stelle fortlaufend Auszüge aus RION zu aktuellen Veranstaltungen und Aktivitäten in der Welt der internationalen Namenforschung als PDF zum Download angeboten».

In preparazione gli Atti (digitali) di ICOS XXIV (Barcellona 2011). Gli organizzatori della 24ª edizione del Congresso internazionale di Scienze onomastiche ICOS, tenutosi a Barcellona nel settembre 2011, hanno comunicato di aver ricevuto oltre 300 contributi. La redazione degli Atti è in corso dalla primavera 2013 e le prime bozze sono state approntate nel corso dell'estate. I curatori prevedono di concludere il loro lavoro entro dicembre 2013, quando gli Atti saranno disponibili in versione digitale nel sito Internet della Direzione generale per le Politiche linguistiche del Governo delle Catalogna, che figura come editore dell'opera (<http://barcellona.onomastica.cat/es/>).

Offerta speciale per gli Atti di ICOS XXII (Pisa 2005). I cinque volumi che raccolgono gli Atti completi del XXII Congresso internazionale di Scienze onomastiche (Pisa, 28 agosto-4 settembre 2005), pubblicati con date ufficiali tra il 2006 e il 2009 (in realtà l'ultimo volume è uscito nel 2012), sono disponibili al 50% del costo iniziale (€ 125 per tutta la collezione) o scontati del 30% i sin-

goli volumi. Pubblicati dall'ETS di Pisa (info@edizioniets.com; <www.edizioniets.com>), curati da Maria Giovanna Arcamone, Donatella Bremer, Davide De Camilli e Bruno Porcelli, contengono le seguenti sezioni: vol. I Sessioni plenarie, "Onomastica e linguistica" (Fonologia e grammatica; Semantica ed etimologia); vol. II "Onomastica e Società" (Sistemi onomastici nel passato; Sistemi onomastici nel presente) e "Gli altri nomi" (Nomi di oggetti, animali, istituzioni; Marchionimi); vol. III "Onomastica letteraria" (Teoria e metodi; I nomi nei generi letterari); vol. IV "Antroponomastica" (Antroponomastica storica; Antroponomastica etnico-sociale); vol. V "Toponomastica" (Microtoponomastica; Macrotoponomastica).

2014: l'onomastica nelle università siciliane. Oltre alle lezioni tenute nella primavera 2013 presso l'Università di Palermo nell'ambito del progetto "Lingue e culture in Sicilia" che ha dato origine anche a due volumi (vedi qui alle pp. 739-42), altri atenei della Sicilia propongono lo studio dei nomi propri all'interno di più ampi insegnamenti. All'Università di Catania, Dipartimento di Scienze umanistiche, il corso di Glottologia previsto per l'anno accademico 2013-2014 e condotto da Salvatore Carmelo Trovato comprenderà tra l'altro un laboratorio di ricerca sulla complessa e stratificata toponomastica siciliana (strovato@unict.it). All'Università degli Studi di Messina, dal 1º marzo al 30 maggio 2014 sarà impartito l'insegnamento di Linguistica applicata, docente Lucia Abbate (labbate@unime.it), per il Corso di lingue e letterature moderne europee e americane; fra le tematiche previste: "La varietà linguistica e il plurilinguismo attraverso gli studi di onomastica".

I microtoponimi della provincia di Bolzano. La Provincia autonoma di Bolzano ha concluso la raccolta dei microtoponimi presenti sul proprio territorio e ha organizzato i risultati in una banca-dati che contiene circa

170.000 microtoponimi. In collaborazione con il Museo di Scienze naturali, l'Archivio provinciale di Bolzano intende pubblicare l'intera banca-dati in forma digitale, accompagnando l'uscita con un fascicolo contenente contributi di natura linguistica, sulla toponomastica tedesca e sulla toponomastica italiana, a cominciare da quella trentina presente nell'Area della Bassa atesina (<www.provincia.bz.it/archivio-provinciale/>).

Premi a Trento per le tesi di toponomastica. In base all'art. 5 della Legge provinciale n° 16 del 1987, la Commissione provinciale per la toponomastica in materia di onomastica premia le migliori tesi di laurea di particolare interesse per la toponomastica trentina. Nel marzo 2013 il riconoscimento è stato assegnato ad Arianna Brugnara per la sua tesi *Antichi nomi di luogo in Val di Non. Un confronto tra dati toponomastici e materiali archeologico-epigrafici* (Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia – Corso di laurea magistrale in filologia e critica letteraria, relatrice: prof.ssa Elvira Migliario, correlatrice: prof.ssa Patrizia Cordin, anno accademico 2011-12). In precedenza analogo premio era stato attribuito alle tesi di Mara Paternoster, *Toponimi germanici nel comune di Lavarone e in alcuni comuni della Valsugana*; di Gabriella Zambelli, *Toponimi germanici nel comune di Lavarone*; e di Paola Melchiori, *Toponimi di origine tedesca nel comune di Folgaria* (per tutte: relatrice Patrizia Cordin e correlatrice Lydia Flöss, a.a. 1996-97, Università di Trento); e inoltre di Marco Campetti, *Toponomastica storica nelle pergamene della Pieve di Arco – secoli XII-XIV* (idem, ma a.a. 2004-2005).

Taranto: scuole e toponomastica. Il Comitato per la qualità della vita (CQV) della città di Taranto, attivo dal 1983, si occupa di scuola, studi e programmazione, orientamento professionale, politiche europee, pari opportunità, infanzia e disagio minorile, beni cultura-

li, gemellaggi, ecc. Tra le attività proposte per il 2013-2014 si segnalano: il progetto "Leggiamo il borgo", capofila l'Istituto "Francesca Cabrini", un'iniziativa con le scuole e il territorio per studiare la toponimia di Taranto e i palazzi e i luoghi nascosti del Borgo, alla ricerca degli uomini illustri e no sulle targhe, le epigrafi, ecc. La campagna "Adotta una pietra", già sperimentata per un triennio, coinvolge le imprese e gli istituti di credito per avviare in concreto il "recupero" di epigrafi, targhe e tombe a Taranto e nella provincia. L'attività di "Toponomastica" consiste nella rilettura di microtoponimi e odonimi in terra jonica anche per dedicare nei vari comuni alcune strade a personaggi che hanno fatto la storia di quel territorio (<www.comitatoqualitavita.it/>).

La toponomastica ai corsi 2013 di dialettologia e di etnografia di Bellinzona. Seguendo una tradizione quasi ininterrotta, anche i corsi estivi 2013 organizzati dal 26 agosto al 6 settembre 2013 dal CDE (Centro di dialettologia e di etnografia di Bellinzona) si sono occupati di toponomastica. In particolare il seminario "I dialetti italiani settentrionali tra diacronia e sincronia" di Maria Teresa Vigolo (Università di Padova) ha verificato il ruolo del lessico e soprattutto della toponomastica nell'individuare tracce delle antiche lingue di sostrato preesistenti al latino e dei possibili casi di sopravvivenze, con semplificazioni dai dialetti veneti, ladini e lombardo alpini. Gli altri docenti: Marcello Aprile (Lecce), Valentina Porcellana (Torino), Alberto Sobrero (Lecce) e Ugo Vignuzzi (Roma), e inoltre Federica Cugno e Matteo Rivoira (Torino) per la presentazione dell'*Atlante Linguistico Italiano* (<www.ti.ch/CDE/>).

Digitalizzato il Dictionnaire topographique de la France. La principale raccolta di forme antiche di toponimi in Francia è costituita dai *Dictionnaires topographiques départementaux*. Lanciata nel 1861 da Léopold Delisle e dal Comité des travaux historiques

et scientifiques (CTHS), la collezione comprende attualmente 35 dizionari, dovuti perlopiù all'opera degli archivisti dipartimentali e pubblicati tra il 1861 e il 2008. In parte si tratta di testi già disponibili in rete (portale <<http://gallica.bnf.fr>>), ma il CTHS sta lavorando all'integrazione di tutti i materiali in seno a una banca dati, a cominciare dai territori della Côte d'Or, Eure-et-Loire, Deux-Sèvres e Saône-et-Loire. Assieme ai toponimi antichi sono comprese forme moderne e con i centri abitati sono inoltre descritti alcuni idronimi e i microtoponimi di una certa importanza storica (<<http://cths.fr>>).

«Le Menestrel» attiva una rubrica di onomastica. Nel Répertoire de l'internet médiéval (<www.menestrel.fr>) dall'ultimo trimestre 2012 è stata avviata una rubrica di onomastica, che al momento comprende due livelli: "La discipline et ses outils de travail" (presentazione della toponomastica e dell'antroponomastica, bibliografia di riferimento, ecc., in una prospettiva essenzialmente francese) e "Réalizations et project" (con informazioni su attività di ricerca onomastica di particolare interesse per i medievisti).

Corso di formazione internazionale sugli archivi di famiglia. L'École des hautes études hispaniques et ibériques presso la Casa de Velázquez di Madrid, l'Università di Pau e dei Pays de l'Adour, l'Universidade Nova di Lisbona, l'Università del País Vasco e l'Università Pubblica di Navarra hanno organizzato dal 4 marzo al 6 maggio 2013 il seminario in tre giornate "Les archives de famille. Formes, histoires et sens d'un genèse (XIV^e-XVII^e siècle). Il programma: "Corpus, méthodologies et théories pour une histoire des archives familiales nobiliaires", "Archives de famille: descriptions, inventaires et livres d'archives", "Archives de famille: enjeux d'une genèse" (<www.casadevelazquez.org/en/research/events-calendar/news/les-archives-de-famille/>).

Nuova giunta direttiva per la Societat d'Onomàstica. Dal marzo 2013 Joan Tort i Donada (Barcelona) è il nuovo presidente della Societat d'Onomàstica (SDO) catalana; segretario generale è stato eletto Albert Turull i Rubinat (Lleida); vicepresidenti Joan Peytaví (Perpinyà), Joan Ivars (Dénia) e Antoni Ordinas (Mallorca). Del comitato direttivo fanno parte il presidente uscente Josep M. Albaigès (Barcelona), Santi Arbós Gabarró (Fulleda), Oscar Bagur (Maó), Fèlix Bruguera Ligeró (Osor), Ventura Castellvell (Barcelona), Anna M. Corredor Playa (Pals), José Enrique Gargallo Gil (Barcelona), Antoni Jaquemot Ballarín (Barcelona), Joan Antonio Rabella i Ribas (Barcelona), Moisés Selfa Sastre (Valls) e Vicent Terol Reig (València). Nel maggio 2013 Marta González ha lasciato l'incarico di responsabile della *newsletter* "Full de novetats Onomàstica.cat" curata per conto della Societat d'Onomàstica (<www.onomastica.cat>).

Un'altra miscellanea internazionale del Centrul de Onomastica di Baia Mare. Il Centrul de Onomastica del Centro Universitario Nord di Baia Mare in Romania, diretto da Oliviu Felecan, ha in cantiere una nuova raccolta di saggi internazionali, in lingua inglese, paralleli a uno dei progetti in fase di realizzazione, *Unconventional Anthroponyms: Formation Patterns and Discursive Function*. La miscellanea è prevista per l'estate 2014, con il seguente temario: "Unconventional anthroponyms in official systems of naming: family names, first names", "Unconventional anthroponyms in unofficial systems of naming: hypocoristics, bynames/nicknames", "Names in literature, films, soap operas, cartoons, comics and other media", "Pen names and pseudonyms in the world of art", "Stage names in music", "Code names of collaborators in secret service organisations", "Nicknames/bynames in the world of politics, high-life, culture, economy and sport". I contributi possono

essere inviati fino al 10 gennaio 2014 (oli felecan@yahoo.com).

Nomi d'arte in prospettiva sociolinguistica: uno studio rumeno. Silvia-Ioana Dimănescu dell'Università Tecnica di Cluj-Napoca, Centro Universitario Nord di Baia Mare, ha condotto un'analisi interdisciplinare, in prospettiva psico-, socio- e translinguistica sulle motivazioni d'ordine socioculturale che si trovano alla base dei nomi d'arte, pseudonimi, soprannomi scelti dagli artisti. I repertori messi a confronto sono quello romeno e lo spazio francofono in generale. A partire dalla definizione del senso dei nomi d'arte e della relazione causa effetto tra i nomi e il contesto sociolinguistico in cui sono utilizzati, lo studio si basa su una procedura matematica e fisica che permette di saggiare la possibilità di adattare alcune teorie specifiche proprie delle scienze esatte al dominio linguistico, in questo caso onomastico. Il risultato dell'impatto dei nomi d'arte e dei soprannomi sul pubblico suggerisce un approccio agli pseudonimi in una prospettiva transculturale (dimanescu_silvia@yahoo.com).

Identità nazionale e nome proprio: i Curdi di Turchia. Davide Astori (Università degli Studi di Parma) ha presentato al congresso ICONN 2 di Baia Mare (9-11 maggio 2013) uno studio sul nome come segno di riconoscimento e di appartenenza al proprio popolo, studiando il caso dei Curdi di Turchia. Inquadra nel più ampio ambito di appartenenza a una minoranza socio-linguistica, la questione dei *navên kurdî* ('nomi curdi') è stata delineata da un punto di vista diacronico e sincronico, nonché giurisprudenziale, per farne emergere le dinamiche fondamentali comuni a ogni uso e valenza del nome proprio nella creazione, difesa e rivendicazione identitaria di carattere nazionale. La legge del 1983 ancora proibiva in Turchia di imporre ai figli nomi curdi perché "inappropriati alla cultura nazionale", provvedimento revocato con la nor-

mativa del 1991 che riconosce la lingua curda e consente di attingere al suo repertorio antroponimico, comprendente circa 3.500 tipi; tra questi sono frequenti in ambito maschile *Aşot* 'la luce che fa la neve', *Keyexsar* da un antico re dei Medi prodromo della cultura curda, *Fîr-nas* associato al mito del primo uomo volante, *Mitra* e *Zendîk*; in quello femminile *Bîvelerz* 'vibrazione della terra', *Qeynax* 'fiore primaverile', *Laleş*, *Ruha* e *Sernixûm* (davide.astori@unipr.it).

Studio isonimico sui cognomi albanesi. Un gruppo di studiosi albanesi e internazionali ha condotto una ricerca sulla struttura isonimica dell'Albania, raccogliendo attraverso le 12 prefetture, i 36 distretti e i 321 comuni oltre 3 milioni di cognomi; i nomi di famiglia differenti sono in apparenza 37.184, riducibili a motivo delle varianti grafiche a 1.327. L'analisi multivariata utilizzata negli studi antropobiologici ha permesso di identificare tre *cluster* principali, situati nel Nord, nel Centro e nel Sud del Paese, con importanti *subcluster* distrettuali e comunali. Ilia Mikerezi, genetista dell'Università di Tirana (Dipartimento di Biologia, Facoltà di Scienze naturali) e collaboratori hanno potuto determinare che la colonizzazione dell'Albania, sulla preesistente popolazione illirica, è avvenuta in direzione Nord – Sud e dalla Macedonia verso la parte orientale del Paese. Un saggio sul tema è stato pubblicato negli «Annals of Human Genetics» nel maggio 2013.

La generalizzazione nei marchionimi: nuova analisi di Shawn M. Clankie. Nel 2002 Shawn M. Clankie, attualmente docente alla Otaru University of Commerce, in Giappone, pubblicò *A Theory of Genericization on Brand Name Change* (Lewiston, NY, Edwin Mellen Press). Nel convegno internazionale ICONN 2 di Baia Mare (9-11 maggio 2013), lo studioso ha presentato una nuova e aggiornata analisi del processo di cambiamento di un marchio commerciale dallo *sta-*

tus di significante di uno specifico e singolo prodotto di una particolare azienda (per es. le fotocopie *Xerox* o il motore di ricerca in rete *Google*) a quello di generica indicazione di un'intera classe semantica di prodotti (da cui oggi, per es., in lingua inglese i verbi *to xerox* o *to google*). La nuova ricerca dà conto dei mutamenti avvenuti negli ultimi dieci anni in tema di generalizzazione dei marchi (<www.otaru-uc.ac.jp/~shawn/>).

Dimmi come ti chiami... Onomastica all'Università di Genova.

Lorenzo Coveri (DIRAAS, Dipartimento di Italianistica, Romanistica, Antichistica, Arti e Spettacolo, Scuola di Scienze Umanistiche, Università di Genova) dedicherà il proprio corso di Linguistica italiana per la Laurea Magistrale in Lingue e letterature moderne per i servizi culturali dell'anno accademico 2013-14 (2° semestre, 6 CFU, 36 ore) al tema "Dimmi come ti chiami. Introduzione all'onomastica e toponomastica italiana". Il corso si articolerà in una parte istituzionale, basata sui testi di CARLA MARCATO, *Nomi di persona, nomi di luogo. Introduzione all'onomastica italiana* (Bologna, il Mulino 2009) e di ENZO CAFFARELLI, *Dimmi come ti chiami e ti dirò perché. Storie di nomi e di cognomi* (Roma/Bari, Laterza 2013), e in una parte seminariale, nella quale ogni studente dovrà redigere e presentare oralmente una ricerca sul proprio nome, cognome e luogo di nascita utilizzando i consueti strumenti di consultazione e le risorse *on line*. I testi delle esercitazioni corrette saranno pubblicati nell'AulaWeb del corso (lorenzo.coveri@lingue.unige.it).

Proposte per la scuola dai Servizi Demografici del Comune di Verona.

Per l'anno scolastico 2013-14 l'Assessorato all'Istruzione del Comune di Verona ha elaborato alcune proposte didattiche, tra le quali i percorsi affidati ai Servizi Demografici. La novità è rappresentata dal percorso "Toponomastica cittadina", a cura di Pierangelo Zordan. L'o-

biettivo per gli studenti è comprendere cos'è la toponomastica e quali sono le sue finalità; denominazione delle vie, piazze e giardini; perché e come si attribuisce il nome a una via (chi può chiederlo, chi lo decide, a chi interessa); esempi di intitolazione di vie con illustrazione della biografia del personaggio o descrizione dell'evento. Un altro percorso, a cura del Museo Lapidario Maffeiano, "Alla scoperta della lingua etrusca", si occuperà anche di onomastica (iragazziallascovertaverona@comune.verona.it).

Un premio in onore di Wilhelm F. H. Nicolaisen.

A partire dal 2013 «The Journal of Literary Onomastics», rivista americana di onomastica letteraria, ha istituito il "Wilhelm Nicolaisen Prize in Literary Onomastics", un assegno di \$ 150 che andrà all'autore del migliore articolo pubblicato nel corso dell'annata (due fascicoli) del periodico nato nel 2012 e diretto da Stefan Jurasinski. Wilhelm Nicolaisen, professore emerito dell'Università di Aberdeen, è uno dei più noti e apprezzati esperti di toponomastica scozzese, di onomastica generale e di onomastica letteraria (<www.adbn.ac.uk/elphinstone/staff/>).

Cresce la Coltharp Collection di El Paso con il fondo Kelsie Harder.

Louise Harder, vedova di Kelsie, uno dei membri più attivi dell'American Name Society (ANS), ha donato oltre mille pubblicazioni di onomastica alla Coltharp Collection conservata presso la biblioteca dell'Università di El Paso (Texas). Fondata da Lurline H. Coltharp (1913-1998), anch'ella studiosa di onomastica e presidente dell'ANS, la collezione di El Paso è la più ricca del settore (<<http://libraryweb.utep.edu/special/onomastics.php>>). Kelsie B. Harder (1992-2007) è stata a sua volta presidente e segretario dell'associazione e uno dei primi e più assidui collaboratori, nonché a lungo direttore di «Names»; ha pubblicato su numerose altre riviste, tra cui «American Speech», «Geographic

Review», «Geolinguistics», «Verbatim», «Onoma» e «Onomastica Canadiana».

Odonimi numerali negli Stati Uniti. Reuben Rose-Redwood e Lisa Kadonaga del Dipartimento di Geografia dell'Università di Victoria in Canada hanno completato uno studio sugli odonimi caratterizzati da un semplice numero o da una combinazione alfanumerica. La ricerca riguarda l'intero territorio degli Stati Uniti e, grazie ai dati tratti da censimenti, guide e, a livello digitale, da GoogleMaps, analizza la diversa distribuzione di tali designazioni (alfa)numeriche e il rapporto esistente tra la loro diffusione, le dimensioni dei centri abitati e la data di introduzione della designazione nel repertorio toponimico locale (<<http://geography.uvic.ca/people/faculty/rose-redwood.php>>).

«Onomastica Canadiana» rilancia il suo invito. La rivista annuale della Canadian Society for the Study of Names-Société canadienne d'onomastique invita anche gli studiosi non canadesi a collaborare con saggi in francese o in inglese, precisando che «la revue se consacre à tous les aspects de l'onomastique: histoire, archéologie, philologie, toponymie, géographie, cartographie, droit, diplomatie, économie, marketing, littérature, ethnologie, etc.» e che i principali criteri in base ai quali il comitato di lettura accetterà le proposte sono «originalité, pertinence du sujet et recherche appliquée subjacente, qualité rédactionnelle». Dal 2013 «Onomastica Canadiana» è diretta da Marie (Aurélie) Thériault, psicopedagogista dell'Università di Montreal (marie.theriault@umontreal.ca).

Due premi australiani per la ricerca toponomastica. L'Australian National Placename Survey organizza dal 2011 il "Placenames Australia Award", destinato a sostenere con mille dollari una società di storia o un'altra organizzazione che presenti un progetto di ri-

cerca particolarmente interessante (<www.anps.org.au/documents/>). Il primo anno il riconoscimento era stato invece assegnato a una ricerca svolta da un singolo studioso, Joshua Nash (Adelaide) per il saggio *An Island a Part: Pristine place-naming on Dudley Peninsula, Kangaroo Island, South Australia*; nel 2012 è stata poi premiata la Hornsby Shire Historical Society nel Nuovo Galles del Sud, per la proposta di ricerca *Bridging the Gap: Rural Hornsby Grows into Hornsby Shire (1886-1906)*. Dal suo canto il Geographical Names Board of New South Wales sponsorizza il "Murray Chapman Award", intitolato a un grande studioso (di etnia Yuwalaray) di lingue native australiane e destinato a uno studioso di toponimi indigeni; nel 2012 il premio (5 mila dollari) è andato a David Nash per il saggio *Comitative Placenames in Central New South Wales* (GNB@ipi.nsw.gov.au).

Algeria: unità di ricerca sui sistemi di denominazione. Nel giugno 2012 il governo algerino ha creato una Unità di ricerca sui sistemi di denominazione in Algeria, comprendente una divisione per la toponomastica e una per l'antroponomastica. È attualmente formata da 45 ricercatori che dirigono una decina di programmi nazionali di ricerca. Il nuovo organismo, che collabora strettamente con la Commissione nazionale permanente specializzata di toponomastica, attiva dal 1998, ha il compito di analizzare i sistemi toponimici e antroponimi algerini, di contribuire all'attuazione di una politica nazionale in tema di normalizzazione dei nomi geografici e di pubblicare studi e ricerche (atoui.brahim@hotmail.fr).

Il Burkina Faso per la toponomastica. Il 15 marzo 2013 si è insediata solennemente a Ouagadougou, alla presenza del Ministro per l'Amministrazione del territorio e della Sicurezza e del Ministro dei Trasporti, la Commissione nazionale di Toponomastica. L'organismo è formato da storici, linguisti, geografi, cartografi, amministratori e altri

specialisti, che hanno il compito di scrivere le regole per armonizzare le pratiche relative ai nomi di luogo dello Stato africano: inventariare e procedere alla conservazione dei toponimi; adottare per ciascuno la forma linguistica ufficiale; elaborare i principi e le regole

di scrittura; diffondere la conoscenza della toponimia del Burkina Faso sul piano nazionale e internazionale. La segreteria della Commissione è affidata all'Istituto geografico nazionale, diretto da Claude Obin Tapso-ba (institut.geog@fasonet.bf).

The Editorial Staff of RION expresses thanks for the valuable cooperation in the following sections: "Materiali bibliografici", "Incontri" and "Attività" especially to:

Gabriele **Antonioli** (Sondrio)
 Davide **Astori** (Parma)
 Marino **Bonifacio** (Trieste)
 Donatella **Bremer** (Pisa)
 Sabina **Canobbio** (Torino)
 Patricia **Carvalhinhos** (São Paulo)
 Emili **Casanova** i Herrero (València)
 Enos **Costantini** (Udine)
 Lorenzo **Coveri** (Genova)
 Paolo **D'Achille** (Roma)
 Sheila M. **Embleton** (Toronto)
 Maria Pia **Ercolini** (Roma)
 Zsuzsanna **Fábián** (Budapest)
 Massimo **Fanfani** (Firenze)
 Oliviu **Felecan** (Baia Mare)
 Valerio **Ferrari** (Cremona)
 Andrea **Finocchiaro** (Crema)
 Lydia **Flöss** (Trento)
 Artur **Galkowski** (Łódź)
 Marta **González** (Barcelona)

Dieter **Kremer** (Leipzig/Trier)
 Edwin D. **Lawson** (Fredonia, New York)
 Sylvie **Lejeune** (Bouliac)
 Marina **Marasović**-Alujević (Split)
 Marcienne **Martin** (Montpellier)
 Cosimo **Palagiano** (Roma)
 Elena **Papa** (Torino)
 Massimo **Pittau** (Sassari)
 Adriano **Raparo** (Macerata)
 Giovanni **Rapelli** (Verona)
 Alda **Rossebastiano** (Torino)
 Laura **Rota** (Pisa)
 Giovanni **Ruffino** (Palermo)
 Mirjam **Schmuck** (Mainz)
 Francesco **Sestito** (Roma)
 Gérard **Taverdet** (Fontaine-lès-Dijon)
 Miro **Tasso** (Venezia)
 Stefano **Vassere** (Bellinzona)
 Federico **Vicario** (Udine)
 Paul **Videsott** (Bolzano/Nancy)